

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Parrocchia
e
Pastorale del Turismo, dello Sport,
del Pellegrinaggio

Roma, 2003

Premessa

La scelta pastorale che privilegia la “centralità” della parrocchia da parte dei Vescovi delle Chiese d’Italia, identificata quale “luogo – anche fisico – a cui la comunità cristiana fa costante riferimento”¹, appare non solo di valore strategico nella elaborazione e nella pratica pastorale ma anche di particolare valore dinamico nella sollecitazione di un “ritorno” al territorio, quale scenario polivalente e vincolante delle diverse azioni pastorali.

Oggi si avverte l’opportunità di lavorare in rete. Si segue un metodo che intreccia e unifica linee connesse e armoniche, segno di affermata e praticata cultura relazionale tra persone singole, soggetti ecclesiali collettivi e organismi civili. La rete richiama una non dimenticata immagine evangelica, ricca di risonanze e di suggestioni, ma dà rilievo appunto ad un metodo di lavoro che appare non solo opportuno ma necessario.

Il presente “sussidio”, più che offrire ricette preconfezionate e pronte per l’uso, propone il tentativo di “creare mentalità” – si direbbe cultura attivante – a partire dalla quotidianità concreta ed eterogenea e, nella fattispecie, di stimolare la parrocchia ad essere “protagonista” di azioni e di relazioni significative in ambiti di vita usualmente considerati non immediatamente pertinenti all’annuncio del Vangelo.

Tempo libero, turismo, sport, pur oggetto di apprezzamento e di citazione ecclesiale, tardano purtroppo ad entrare nell’ “agenda” degli impegni pastorali, dato il loro improbabile “rendimento” subitaneo nel conto dei risultati. Tuttavia, essendo fenomeni di largo consumo e capaci di modificare stili e condotte di vita, domandano sempre di più alla Chiesa una specifica e qualificata attenzione.

Nel documento citato, i Vescovi menzionano per ben 4 volte il fenomeno del tempo libero, con i correlati diversi contenuti (cfr. nn. 50, 51, 54, 61) invitando a prenderne coscienza e a farne “luogo” di interventi pastorali appropriati, capaci di incidere sulle culture soggiacenti.

Il nostro modesto lavoro intende essere non solo consenziente e conseguente all’intenzione programmatica dei Vescovi, ma mira a fungere da incentivo all’impegno pastorale della parrocchia perché, con rinnovato slancio missionario, coltivi e diffonda il Vangelo di Gesù Cristo nei mondi vitali del turismo e dello sport, e continui ad essere fermento vivo nella pratica antica e sempre nuova del pellegrinaggio.

Mons. Carlo Mazza
Direttore

¹ Cfr. CEI, “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il primo decennio del 2000*”, n. 47.

***PARROCCHIA
E
PASTORALE DEL TURISMO***

Parrocchia e pastorale del turismo

Il turismo di massa si presenta come un tipico fenomeno dello sviluppo economico e sociale, correlato al benessere e alle culture della modernità. Riguardo a questo fenomeno multiforme, l'interesse ecclesiale viene da lontano, indotto dal vistoso movimento delle popolazioni delle aree metropolitane verso mete marine, montane o lacuali per periodi di vacanza e di riposo. Alla tradizionale vacanza si è aggiunta di recente quasi un'esplosione di viaggi esotici, etnici e culturali, dominati da un desiderio di conoscenza, di esplorazione o di semplice piacere di evasione.

Alterne vicende hanno caratterizzato nei decenni passati il consenso effettivo delle Chiese locali. Ora l'attenzione appare più marcata ed esprime significativamente l'intenzione di rendere la Chiesa più attiva e più protagonista in un settore della società così complesso e mutevole.

La parola della Chiesa

Attraverso la cosiddetta "*pastorale del turismo*", significativa modalità di presenza cristiana in ambito turistico, la Chiesa ha qualcosa da "dire" al turismo, in modo del tutto originale, in quanto è portatrice di una "parola" di valore assoluto e di una tradizione di valori che non possono non arricchire di senso l'uomo del turismo, della vacanza e del viaggio.

Il "dire" della Chiesa riguarda infatti il destino trascendente dell'uomo e il suo perenne camminare verso mete di soddisfazione e di compimento di sé. Questo "dire" risponde ad una istanza intrinseca alla natura stessa della Chiesa, quella di essere comunità della nuova alleanza costituita per comunicare la salvezza di Gesù Cristo all'intera umanità.

Tale istanza rivela l'urgenza di "comunicare il vangelo" al mondo e alle culture che caratterizzano la vicenda attuale della civiltà occidentale, di cui il turismo è parte integrante nonostante la marginale valutazione della comunità cristiana e la scarsa attenzione riservata dall'opinione pubblica.

Perciò le nostre considerazioni intendono promuovere una più consapevole coscienza ecclesiale del fenomeno del turismo, soprattutto nel particolare impegno pastorale della parrocchia.

Coerentemente la nostra riflessione e la nostra proposta si collocano nell'orizzonte e nella linea pastorale del documento dei Vescovi italiani "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*"² che offre autorevoli indicazioni per il cammino della Chiesa nell'attuale passaggio storico. Inoltre prendono rilievo nel processo avviato dal "*Progetto culturale*" della Chiesa italiana, teso a inculturare la fede nella società moderna, e già ampiamente presentato in un precedente sussidio³.

² Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del duemila, Roma, 2001.

³ Cfr. Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, sussidio: "*Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport*", Roma, 1999 (rintracciabile nel sito della CEI: www.chiesacattolica.it/turismo, cliccare su Ufficio Nazionale).

Il fondamento ecclesologico

E' ormai un dato acquisito l'integrazione dell'impegno pastorale nel turismo nel quadro generale del programma pastorale della Chiesa. La credibilità infatti della pastorale del turismo si commisura con il suo essere adeguatamente integrata nella pastorale generale e in una qualificata ecclesiologia che ne costituisce il fondamento e la ragione propria.

L'esito di tale inserimento strategico configura la sua dignità pastorale e ne assicura l'organicità con l'impegno della Chiesa nell'evangelizzazione del mondo contemporaneo. Negare questo radicamento significa confinare-emarginare l'impegno pastorale nel turismo e privarlo di qualsiasi aggancio con le grandi questioni poste dal rapporto Chiesa-mondo, infliggendo alla stessa pastorale una perdita di valore e di qualità e impedendo la "capitalizzazione" di quel consenso, reso capace di agevolare e gratificare un'intrapresa pastorale nuova e originale.

La conseguenza pratica di tale emarginazione consiste nel prevalere di una pastorale di tamponamento messa a punto nelle aree di maggiore flusso turistico, eludendo il coinvolgimento immediato delle aree metropolitane, le vere matrici ideali e pratiche del turismo di massa. Così la coscienza della Chiesa oggi viene sollecitata a prendere atto di una situazione bisognosa di interventi più avvertiti, più calibrati e di più lunga progettualità.

Se le trasformazioni culturali del lavoro e del tempo libero esprimono le dinamiche forti che dilatano il turismo come "bene sociale", caratterizzandolo, dal punto di vista dell'analisi religiosa, da gravi inflessioni secolaristiche ed edonistiche, ancor più, per far fronte a tale deriva, la pastorale del turismo è chiamata in causa in modo esigente.

Conseguentemente essa deve prendere forma coerente rispetto alla scelta della "nuova evangelizzazione", assecondando l'ansia missionaria di portare il vangelo al cuore delle masse allontanatesi dal grembo ecclesiale.

Perciò la pastorale del turismo testimonia, sia pure in modalità ancora plausibilmente empiriche, il tentativo di annunciare il vangelo della salvezza di Dio ai mondi della vacanza, del viaggio e del diporto, con più consapevolezza critica rispetto alle culture che stanno a capo di tali fenomeni correlati alla mobilità umana.

Il turismo infatti oggi va considerato non più come un "male minore", ma come un tempo-spazio nel quale l'uomo si libera dai fardelli quotidiani, dalla tediosità dell'obbligazione lavorativa e programmata, per godere in serenità della propria esistenza personale, della compagnia familiare e amicale, della natura, dei beni creaturali, dei beni artistici e ambientali. Il turismo diventa – per così dire – tempo prezioso dell'uomo che anticipa sapientemente il "riposo" della Gerusalemme celeste e ne pregusta la pienezza, senza tuttavia misconoscerne l'ambiguità inscritta nella sua valenza mondana.

Una Chiesa comunione e in missione

Se il presupposto di ogni impegno pastorale è la trasparenza teologica della visione complessiva di Chiesa che si intende edificare, nella particolare condizione del turismo sembra essere pertinente il

riferimento alla visione di Chiesa quale mistero di comunione e di missione.

E' l'idea centrale dell'ecclesiologia conciliare, nella quale la Chiesa, immagine vivente dell'amore di Dio, è nel mondo quale "sacramento di salvezza". Essa continuamente raduna nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un'assemblea di popoli e nazioni, che credono e vivono il dono e la responsabilità della fede nel Risorto⁴.

Nella Chiesa comunione c'è posto per tutti e tutti possono trovare un posto, organicamente animati e vivificati dal dono di grazia e dal carisma dell'unità e della comunione rappresentato dal Vescovo, nella Chiesa particolare, e dal presbitero nella porzione di Chiesa che gli è stata affidata, la parrocchia.

Questa prospettiva comunionale e organica cambia la visione della Chiesa e di conseguenza cambia il suo rapporto con il mondo in quanto l'azione della Chiesa non mira ad una statica autoconservazione ma alla estroversione comunicativa e affettiva del "vangelo di Dio" (Mc 1,14). In tale orientazione "missionaria", ogni fedele diventa responsabile dell'annuncio, lo avverte connaturale al battesimo e dunque alla decisione cristiana, lo vive come impegno primario nel suo ambiente di vita.

Ne discende che la Chiesa non si attua come qualcosa di estraneo alla società, qualcosa che le passa accanto, ma come una compagnia positiva che dà senso alla società stessa, comunque sia strutturata e ordinata.

In tale contesto si situa la *pastorale del turismo* che, lungi dall'essere uno sforzo solitario, come un carico di attività lasciate alla libera discrezione dei presbiteri, si connota come un'esigenza della comunione e della sequela stessa di Cristo nell'oggi della comunità attraversata dal turismo, in modo stabile e duraturo.

Interpellata dal turismo la pastorale mette in moto opportune linee di azione caratterizzate dalla preminente situazione di vita vissuta dai fedeli cristiani. Di fatto, sollecitata dalla particolare condizione locale, promuove modalità di presenza e di testimonianza adatte alle condizioni sociali, ai cambiamenti culturali, alle trasformazioni di stili di vita della gente, corrispondendo con la virtù evangelica dell'*accoglienza*, come multiforme espressione della carità.

Così l'accoglienza nel turismo diventa non una virtù da conseguire tra le altre, ma la possibilità concreta di una "*Chiesa ospitale*", modello veritativo ed etico in cui riconoscersi e per il quale vivere l'esistenza cristianamente ispirata; di una Chiesa più libera di essere segno e strumento di salvezza, più agile nel promuovere incontri di solidale fraternità, di ascolto e di consolazione.

Questa istanza originaria orienta la Chiesa ad essere serva di Dio per l'uomo e insieme coscienza critica verso tutto ciò che umano non è e tanto meno divino nel turismo stesso. Si manifestano infatti nel turismo condizionamenti tali da rivelarsi come una *overdose* di esibizione del piacere, uno spreco dei beni materiali, un abbandono di ogni riferimento etico.

Inoltre occorre sottolineare che è nella prospettiva della *missione* che la Chiesa incontra il turismo e non può non "fare i conti"

⁴ Cfr. Concilio Vaticano II, Cost. dog. *Lumen gentium*.

con questo turismo nelle sue molteplici tipologie, nelle sue motivazioni e nei contenuti vitali inscritti nel viaggiare, nel visitare, nell'accogliere contemporaneo.

Di fatto la pastorale del turismo coltiva l'ambizione di mettere a fuoco i processi dinamici delle attuali culture del viaggio che appaiono curiosamente intricate con il bisogno di spiritualità del tutto congenito all'itineranza umana. Cultura e spiritualità non vanno mai disgiunte in quanto rivelano il decisivo e significativo plus-valore rispetto al semplice viaggiare. Anzi esse richiedono acuto discernimento perché siano effettivamente garantite nel turismo attuale, diversamente condannato all'insignificanza e alla deriva evasiva dell'uomo⁵.

A partire da questo vasto e complesso contesto, la *pastorale del turismo* è chiamata a cogliere con intelligenza le opportunità di evangelizzazione attraverso un necessario salto di qualità. Essa, nonostante i miglioramenti di questi anni, ha bisogno di maturare la propria identità, illuminata e corroborata da una sapiente ispirazione teologico-biblica e da un insostituibile fondamento antropologico-culturale.

Attraverso il "*discernimento comunitario*", fortemente suggerito dai Vescovi italiani come necessario al rinnovamento della pastorale, la Chiesa concretamente suggerisce indicazioni e criteri di azione indispensabili per essere nel mondo del turismo "testimone fedele". Persuasa dal suo compito veritativo, sarà certamente chiamata a segnalare anche nel turismo la presenza della "grande tentazione" del relativismo etico, dell'indifferentismo e dell'edonismo sfrenato, ponendosi di fronte e non solo accanto ai turisti e al "mondo del turismo".

Parrocchia e turismo. Orientamenti pastorali

L'incontro tra parrocchia e turismo segna il momento della prova di fede e della prova di resistenza pastorale. La parrocchia è certamente messa in questione, è interrogata, è costretta a ripensarsi e non solo per il turismo che avviene sul suo territorio ma per i "suoi fedeli" che fanno essi stessi turismo attivo.

Si evidenzia subito una duplice responsabilità pastorale della parrocchia: quella che intende "educare" al turismo per una fruizione degna dell'uomo e del cristiano; e quella che mira ad "accogliere" i turisti, secondo uno stile fraterno ispirato dal vangelo. La prima si estende nel tempo ordinario del lavoro, l'altra nel tempo straordinario della vacanza.

Alla "*pastorale del turismo*" è richiesto lo sforzo di determinare concretamente questa responsabilità, di trovare le modalità e gli strumenti perché la Chiesa sia Chiesa del vangelo per chi parte e Chiesa dell'accoglienza per chi arriva, sia verso i fratelli della medesima fede che verso fratelli di altre confessioni cristiane. Proprio nel tempo del turismo i cristiani possono reciprocamente

⁵ Al riguardo giova tenere in considerazione il documento del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti "*Orientamenti pastorali per il turismo*", Città del Vaticano, 2001.

riconoscersi e lodare l'unico Signore e stabilire rapporti rispettosi con i credenti di altre religioni.

Offriamo ora alcune annotazioni di "come" dovrebbe presentarsi ed essere una "*parrocchia nel turismo*".

1. Radicata nel territorio

Nel contesto del turismo, variegato e sottoposto a continui mutamenti, la parrocchia deve saper concretizzare sul territorio la sua identità di comunione, di annuncio, di servizio. Strutturalmente collegata alla complessa realtà territoriale, la parrocchia qualifica la sua vivace partecipazione al movimento turistico, ne interpreta le attese, cerca di corrispondervi con linguaggi nuovi e adatti alla situazione di itineranza "missionaria" ed ecumenica.

Così deve saper inventare iniziative appropriate sia sotto il profilo spirituale che culturale, civile e sociale. In tal senso tra pastorale ordinaria e pastorale del turismo non si interpongono elementi di discontinuità ma di integrazione, di complementarità, di interrelazione, tanto da costituire un'armonica unità pastorale nella diversità dei tempi, delle circostanze, delle proposte.

E' fuori dubbio che non bisogna confondere la parrocchia con altre agenzie allocate sul territorio aventi funzioni specifiche all'interno del mondo turistico, né con loro entrare in competizione. La parrocchia infatti "è fondata su di una realtà teologica, perchè essa è una comunità eucaristica, è una comunità di fede e una comunità organica"⁶. Quindi nel suo *incontrare* il turismo non perde affatto la sua piena e inconfondibile natura di comunione e di missione, di annuncio e di testimonianza.

Coerentemente la parrocchia nel turismo non mira solo alla cura delle persone stabilmente residenti ma si pone l'obiettivo di incontrare quelle "categorie di fedeli che non sono raggiunte dalla cura pastorale ordinaria. Infatti molti luoghi e forme di presenza e di azione sono necessari per recare la parola e la grazia del vangelo nelle svariate condizioni di vita degli uomini d'oggi, e molte altre funzioni di irradiazione religiosa e d'apostolato d'ambiente, nel campo culturale, sociale, educativo, professionale"⁷ vanno con perspicacia esperite e vagliate.

Il vasto territorio diventa indicatore di scelte pastorali, così come la vasta eterogeneità delle persone che lo abitano, sia pure saltuariamente, esprimono i punti-luce di specifico intervento pastorale che spazia dalla proposta di cammini di fede, agli itinerari di storia e cultura, all'offerta di spazi e tempi di incontro conviviale e fraterno.

2. Caratterizzata dall'evangelizzazione

Il compito dell'evangelizzazione richiede di aprire nuove strade al vangelo, di instaurare nuovi rapporti con la gente, di offrire nuovi contenuti ai servizi pastorali tradizionali. Per questo la pastorale del turismo storicizza prima di tutto una visione di Chiesa e poi concretizza una coerente attività di Chiesa.

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Christifideles laici*, (30 dicembre 1988), 26.

⁷ *Ibidem*, 26.

Parola e sacramenti, ascolto paziente delle persone, silenzi contemplativi, prolungata lectio divina, valorizzazione della pietà popolare e altro ... possono rappresentare il canovaccio ideale di un programma pastorale incentrato sull'incontro con Dio, sulla bellezza eloquente del creato, sulla memoria effettiva della tradizione⁸.

Dall'autoconsapevolezza ecclesiale nel turismo si svilupperanno creativamente forme adeguate di presenza, di testimonianza e di diaconia, perchè dal suo tesoro la Chiesa, come lo scriba del vangelo, sa trarre "cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52), assecondando la "voce" dello Spirito e la sua sapienza secolare.

Lo "stile missionario" della pastorale del turismo avverte che è doveroso e necessario operare una sorta di "*conversione pastorale*", tale da esaudire le domande della gente nella loro specifica e diversificata condizione spirituale. Forse sarà domandato di lasciare schemi pastorali desueti e di intraprendere strade e metodi nuovi.

Occorrerà scommettere sulla potenza sorprendente del vangelo e affidarsi alle profonde ispirazioni dello Spirito, mettendosi in ascolto della parola di verità, scrutando i segni dei tempi.

3. Segnata dall'accoglienza nella fede

In tal modo la parrocchia, se ha ben compreso il suo compito, troverà le proposte idonee di mobilitazione e di attivizzazione nel mondo del "suo" turismo. Nella linea dell'accoglienza, se questa è scelta programmatica, dovranno concorrere la *liturgia* e la *catechesi*, la *formazione etica*, la *proposta culturale* e la *testimonianza della carità*, come tempi di grazia a incremento spirituale dei fedeli turisti.

La parrocchia è infatti invitata a offrire le condizioni ottimali per la vita cristiana nel turismo, rivedendo e ristrutturando quelle solide basi che edificano la pastorale ordinaria, secondo il principio della flessibilità controllata e del sapiente adattamento di tempi, di orari, di forme comunicative.

Dunque ciò che qualifica la pastorale del turismo sarà il diverso modo di proporre e vivere i contenuti perenni della fede nei diversi ambiti di vita personale e comunitaria, nei gruppi parrocchiali, nelle iniziative di carattere generale, in modo che la parrocchia manifesti l'immagine rassicurante di "comunità aperta e fraterna", il suo "volto materno", ricco di simpatia e di affettività, proprio di una comunità "casa e scuola di comunione"⁹.

4. Dedicata al servizio

Il centro propulsore, che progetta e anima la pastorale del turismo, non può non essere il *Consiglio pastorale parrocchiale*. A nulla tuttavia servirà la preziosa fatica del Consiglio, se la parrocchia, nella complessità e nella articolazione delle sue componenti, non si sentirà interamente investita di un compito, ben interiorizzato e non soltanto annunciato, che la riguarda direttamente.

Servire gli ospiti, porsi in un'attitudine di cordiale ascolto, soccorrere chi è nel bisogno, soprattutto spirituale, costituisce già un'autentica testimonianza, senza bisogno di "strafare". La comunità

⁸ Cfr. Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, LEV, Roma, 2002.

⁹ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Novo millennio ineunte*, (6 gennaio 2001), 43.

cristiana infatti, attraverso una specifica programmazione, una corretta informazione, un'efficace comunicazione, si rende protagonista con iniziative puntuali e mirate alla persona e alle persone, secondo uno stile di servizio.

In tale linea, grande aiuto viene alla parrocchia da una matura collaborazione con le *Associazioni turistiche* di ispirazione cristiana che, con il loro sostegno, ravvivano il tempo della vacanza con iniziative culturali, sociali e solidali.

Suggerimenti pratici

Nel desiderio di sollecitare la volontà pastorale e promuovere l'azione coerente della parrocchia in ambito della molteplice mobilità turistica, culturale, devozionale, si vuole qui di seguito proporre alcune possibili iniziative che possono segnare l'inizio di una "*pastorale del turismo*" in parrocchia. Talune esprimono un'esigente caratterizzazione di continuità, altre di occasionalità, sempre tuttavia con l'avvertenza che siano in sintonia con il programma pastorale unitario della parrocchia.

1. E' concorde la convinzione della necessità e urgenza della *formazione* al turismo, secondo i principi e i valori cristiani. In tal senso è importante che la parrocchia, sia di partenza che di arrivo dei flussi turistici, avverta l'opportunità di programmare "Corsi e itinerari educativo-formativi" circa i valori e i disvalori del turismo, le valenze spirituali e culturali delle vacanze, la conoscenza delle etnie e culture da acquisire nei viaggi. Utili sono le "Giornate di aggiornamento" con lezioni di teologia e di prassi pastorale. La formazione deve tendere a edificare un'esistenza credente, corroborata da principi veritativi, da contenuti etici, da esperienze significative in modo da favorire da una parte la formazione degli "*animatori parrocchiali*" e dall'altra l'educazione al turismo per essere "cristiani" nel turismo, nell'accoglienza e nella cultura turistica.

2. La cura della *Liturgia* e della *pratica sacramentale* appartiene in sommo grado alla Chiesa. Nell'ambito del turismo la parrocchia, situata sia in territorio montano che marino o lacuale o nelle zone agrituristiche, è luogo dove l'assemblea dei credenti rende lode e grazie a Dio e rafforza la fede nel Crocifisso Risorto. Per questo l'Eucaristia domenicale, la liturgia dei sacramenti, il culto eucaristico richiedono celebrazioni adatte, accoglienti, festose, multilingue, con una speciale attenzione al sacramento della Riconciliazione¹⁰. Anche qui appare utile la formazione di *animatori liturgici*, capaci di sostenere e guidare l'assemblea, spesso eterogenea e multicolore.

3. La copiosa *tradizione artistico-culturale*, segno della santità vissuta nei secoli e vanto delle nostre parrocchie, va opportunamente custodita, tutelata, tramandata e fruita nelle forme più opportune e creative. Iniziative a proposito possono essere diverse: dalla "*presentazione*" dei beni culturali ecclesiastici attraverso cicli di conferenze e strumenti cartacei o in video alla "*visitazione*" attraverso *itinerari* specifici e *guide* ben preparate dalle parrocchie stesse. Così si può predisporre un "sistema integrato" tra fede, cultura e storia, dove

¹⁰ Cfr. CEI, *doc. cit.*, nn. 48-49.

interagiscono correttamente i diversi soggetti parrocchiali, gli operatori turistici, gli enti locali, i gruppi e le associazioni di ispirazione cristiana.

4. Anche la stessa parrocchia può diventare *soggetto di iniziative turistiche* proprie, concretizzando un modello di viaggio e di turismo religioso e culturale congeniale alle finalità educative, aggregative ed ecclesiali. Al riguardo si avrà cura di scegliere, con l'ausilio indispensabile di animatori esperti e abili, quasi "*catechisti itineranti*" capaci di scienza e di testimonianza, *mete* adeguatamente integrate nei valori e nei programmi della parrocchia.

I suggerimenti, offerti con discrezione, intendono creare le condizioni per un avvio graduale ma sicuro di una presenza di Chiesa negli ambiti della vacanza che sia segno di speranza e di salvezza ma anche spazio fecondo di impegno missionario.

Conclusione

Come si può constatare, non viene proposto né richiesto un sovrappeso di lavoro pastorale, ma una sua diversa intelligenza che delinea atteggiamenti mentali, spirituali e pratici, convertiti dal principio generativo della nuova evangelizzazione che mira essenzialmente a far conoscere Gesù, a creare le condizioni della *sequela*, in un ambiente accogliente e fraterno.

In questo disegno pastorale, la parrocchia ridiventa efficace e viva protagonista dell'annuncio del vangelo e non solo esperta e ricercata promotrice di culti, di riti e di ricreazioni. E ancora essa acquista credibilità e praticità nella misura del suo essere "Vangelo vivente", segno inconfondibile della presenza del "Vivente" (cfr. Ap. 1,18), luogo eminente dell'Eucaristia, "fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno"¹¹

¹¹ Cfr. CEI, *doc. cit.*, n. 47; cfr. Giovanni Paolo II, Lett. ap., *Dies Domini* (31 maggio 1998), nn. 37-38.

***PARROCCHIA
E
PASTORALE DELLO SPORT***

Parrocchia e pastorale dello sport

Il rapporto parrocchia e sport abbisogna di continui aggiornamenti in quanto nei due ambiti si avvertono diversi stati d'animo rivelatori di tendenze e di approcci non sempre bilanciati con equilibrio. Sono per lo più sentimenti diffusi negli operatori pastorali impegnati in parrocchia che esprimono le differenti modalità di interagire con il "mondo dello sport" sottoposto a profondi cambiamenti.

La pubblicazione della coraggiosa Nota pastorale "*Sport e vita cristiana*"¹ ha certamente suscitato non poche speranze e promosso un effettivo rilancio dell'attenzione sapiente e organica della comunità ecclesiale verso lo sport e il "mondo sportivo".

Inoltre l'assunzione dell'orizzonte ideale proposto dagli "*Orientamenti pastorali*"² della CEI, mentre offre principi dottrinali di rilievo, suggerisce un metodo di analisi e uno stile ecclesiale di approccio alla complessità dei problemi che stanno dinanzi anche nell'ambito del "mondo vitale dello sport".

Il riferimento al magistero dei Vescovi richiama l'impegno pastorale nei confronti dello sport in senso proprio e nello specifico del suo profilo antropologico, educativo e culturale. Di fatto si colloca nella scia del "*Progetto culturale*" promosso dalla Chiesa italiana non solo per ridare spessore culturale all'azione pastorale ma anche per suscitare una rinnovata iniziativa, soprattutto da parte dei laici, nel proclamare e vivere il vangelo nella società e negli ambienti di vita³.

La Chiesa nel cambiamento socio-culturale

Per meglio "situare" la nostra riflessione, ci proponiamo di visualizzare alcuni *contesti* della Pastorale dello Sport.

1. *Fede debole, secolarizzazione, cultura*

In un tempo di fede debole e di malessere diffuso appare del tutto necessario corrispondervi con una cura indispensabile, per altro confermata dalla grande tradizione cattolica, ed è quella di innestare intensivamente il vangelo nel corpo vivo delle questioni che attraversano la vita dell'uomo.

Questa "decisione" suppone una fede viva, adulta e testimoniale a livello pubblico, in modo da edificare una coscienza che continuamente si rifletta in un'identità cristiana evidente. Si tratta di far incontrare la persona di Gesù, nel mistero della sua natura divino-umana, con l'uomo della città e della campagna, con l'uomo della scienza e della tecnica, con l'uomo della cultura e della comunicazione, con l'uomo dell'economia e del tempo libero.

Se la Chiesa non intercetta questo "uomo" concreto nel suo ambiente di vita riduce lo spazio della sua finalità e vanifica la forza

¹ Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Nota pastorale "*Sport e vita cristiana*", 1995.

² CEI, "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del duemila, Roma, 2001.

³ Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, sussidio "*Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport*", Roma, 1999 (rintracciabile nel sito della CEI: www.chiesacattolica.it/turismo, cliccare su Ufficio Nazionale).

propulsiva della sua missione di verità e la sua costante proposta di valori etici coerentemente vissuti.

Il “mondo vitale” dello sport ha bisogno dell’attiva presenza della Chiesa. Esso si è talmente dilatato nella società moderna da essere tenacemente inclusivo e strutturalmente vincolato a se stesso da conformare un “sistema organico” che funziona come una macchina completamente autosufficiente e tendenzialmente avulsa da forti valenze etiche.

Perciò nel rapporto “*Chiesa-Sport*” si è venuto ad instaurare una separatezza che non è solo frutto di legittima distinzione di natura e di ruolo, ma è segno di diversità, di lontananza culturale, di reciproca indifferenza, anche se a volte segno di eccesso di rispetto.

Ora, al discernimento analitico della situazione va accompagnato un grado pertinente di intelligenza della fede e di sguardo contemplativo. La fede per sua natura va oltre la semplice constatazione della realtà effettuale ma non la esclude in quanto necessario ambito di vita e di incarnazione-redenzione mediante il Verbo eterno di Dio.

In tale condizione accade che incertezze di giudizio sulla realtà e difficoltà di formulare interventi pastorali adeguati impediscono di agire con efficacia ai livelli della conoscenza empirica e della pratica cristiana. In effetti l’annuncio cristiano è sempre proclamato dentro una parola e una comprensione storica dell’uomo e della sua cultura. Di conseguenza solo “stando dentro” la realtà si creano le condizioni del “dire” e dell’ “essere” cristiani in quella determinata realtà.

Questa attitudine fondamentale vale anche per la “*realtà dello sport*”, sia nella sua pratica di base come in quella agonistica e professionistica, che va dunque interpretata, compresa, vissuta alla luce della fede per individuare le vie per renderla poi “disponibile” al vangelo.

Infatti se è vero che la cultura è sempre una rappresentazione dell’uomo e una configurazione di senso che va interpretata, la fede deve farne i conti e reinterpretarla alla luce della rivelazione. Perciò si impone necessariamente un supplemento di fatica intellettuale tra ritrovamento di senso e pratica ecclesiale nella storia. Ciò esige una lucidità e una trasparenza interiore per far sì che il vangelo annunciato e vissuto si rifletta sulla realtà e incida positivamente sulla vita degli uomini.

Questa congiuntura necessitante genera e rivela il compito della pastorale che appunto si dispiega tra assolutezza dell’annuncio veritativo e le specifiche e contraddittorie condizioni dell’uomo, nel nostro caso dell’ “uomo sportivo” e del “mondo sportivo”.

2. Il “*cristianesimo parrocchiale*”

Le nostre comunità parrocchiali si sono costituite nel tempo come un laboratorio di analisi-sintesi complesse e sedimentate di valori, di simboli, di esperienze che hanno strutturato una “mentalità”, una visione del mondo, un’etica generale positiva, civile e religiosa, disponendo una base di vissuti e di riferimenti ancora vivaci e significativi.

Questo “*cristianesimo parrocchiale*” permane un patrimonio di indiscutibile valore e di straordinaria ricchezza, non ancora corroso dalla strisciante secolarizzazione, dall’onnivora razionalizzazione e

dall'avanzare di culture contrapposte di segno nichilista e materialista. Le "cose" conservano per lo più il nome cristiano e l'impronta cristiana, nonostante l'erosione lenta dell'uso e dei tempi.

Custode di questa eredità è e resta la parrocchia, il luogo della vicenda storica dell'annuncio evangelico e dell'incarnazione della parola di salvezza, ma anche il luogo dove si istruisce l'appartenenza, la cultura, l'universo simbolico vitale attraverso quel delicato processo denominato "trasmissione antropologica" della fede.

Come è ovvio, la parrocchia subisce i contraccolpi del cambiamento, le contraddizioni proprie di una società che muta simbologie e ideologie, che produce incertezza delle prospettive, che moltiplica la separatezza delle specializzazioni e degli ambiti di vita, che induce la diversificazione delle relazioni, dei riferimenti, dei ruoli e dei modelli di esistenza individuale, familiare e sociale.

E' la parrocchia che concretamente incontra e incrocia la storia della gente, l'avventura e la sventura della vicenda dell'uomo nel mondo attuale. Alla sua porta giunge chiunque ha bisogno di speranza, quella del semplice fabbisogno immediato e quella del bisogno ulteriore. E quel che sorprende è che la parrocchia è in grado di venire incontro, di soddisfare, di colmare attese, di essere ancora "costante riferimento"⁴.

In tal senso la parrocchia non ha perso e non perde la ragione della sua esistenza sia sotto il profilo della grazia della salvezza che sotto il profilo della testimonianza cristiana e antropologica, in quanto permane punto di riferimento incontrastato e di segno universale, crocevia di incontro tra persone e popoli diversi, luogo di mediazione tra fede e storia, fede e cultura, cultura e culture.

3. Conversione pastorale: tra progettualità e operosità

L'orizzonte teologico-pastorale brevemente tracciato ha bisogno di essere più concretamente valorizzato, sotto il profilo pastorale, in vista di enucleare dalla persistente figura di "cristianesimo parrocchiale" ogni potenzialità sociale ed antropologica di cui certamente è portatore.

La responsabilità pastorale sollecita non tanto a sostituire un passato ricco di meriti, ma ad esserne fedeli nel rinnovamento, attraverso quel dinamismo teologico-pratico che prende il nome di "*conversione pastorale*".

Con perspicacia i Vescovi affermano ed insieme esortano: "La nostra 'conversione pastorale' è, in qualche misura, già in atto ed è sollecitata dai cambiamenti nella società e di fronte alla fede. Ci è richiesta intelligenza, creatività, coraggio. Occorrerà impegnare le nostre migliori energie in questo campo, mediante una riflessione teologico-pastorale e attraverso l'individuazione di concrete e significative proposte nelle nostre comunità; sarà fondamentale garantire un'adeguata preparazione a tutti coloro che, in prima persona, risulteranno coinvolti a nome della comunità ecclesiale in tali iniziative di evangelizzazione. Anche in questo ambito di iniziazione e di rivitalizzazione della fede è importante il contributo di associazioni e movimenti ecclesiali"⁵.

⁴ Cfr. CEI, *doc. cit.*, n. 47.

⁵ Cfr. CEI, *doc. cit.*, n. 59.

In questo contesto prende senso l'iniziativa pastorale inerente allo sport, in quanto si radica in un terreno fecondo e molto reattivo dove si coniuga fede vissuta e cultura, testimonianza e solidarietà, servizio e trasmissione dei valori. Di conseguenza la cosiddetta "*pastorale dello sport*" non si riduce ad una solitaria empiria di "cose da fare" per attivare la pratica sportiva, ma si innesta in processi e prassi pastorali più ampi e più organici del "proprium" della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Il radicamento popolare della fede facilita l'impegno nel mondo dello sport, quasi come una contiguità primaria che assume – soprattutto da parte dei laici impegnati – i caratteri della dedizione volontaria nel sociale e nella prossimità. La questione che emerge è quella del passaggio dalla "*progettualità*" alla "*operosità*" che richiede un notevole investimento di risorse ideali e pratiche.

Se sussiste una coerente pastorale dello sport, tra "progettualità" e "attività pratica" corre subito un filo coerente e dinamico tale da sostenere una presenza di Chiesa che sia teoricamente valida e praticamente credibile, e offra un respiro lungo capace di coagulare "consensi" e stabilizzare una "tradizione".

Se la "progettualità" esiste, tiene, si corrobora continuamente da apporti provenienti sia da nuove ispirazioni teologico-pastorali e da comprensioni più profonde della riflessione di fede, sia dalla minuta e quotidiana esperienza sul campo. In tal senso tra il "dire" e il "fare"... non c'è di mezzo un mare indefinito, ma una volontà di azione e di sperimentazione effettiva per cui la distanza tra teoria e prassi lentamente si scioglie consolidando obiettivi e convinzioni condivise.

Lo sport in evoluzione

L'osservazione risulta ancor più convincente se si tiene conto del "*cos'è oggi lo sport*". Un breve cenno consentirà di "vedere" tre emergenze e di trarne proficue conseguenze pastorali.

1. Lo sport nel segno della soggettività

Non più semplice attività motoria o ludico-distensiva, lo sport si presenta, come è stato detto, in mille modi diversi, ma tutti ugualmente validi, di soddisfare, attraverso l'attività fisica, bisogni primari dell'individuo: quelli di divertirsi, di stare insieme, di evadere, di sentirsi bene, di migliorarsi, di mettersi alla prova.

In tal senso lo sport da una parte perde la sua qualità mitizzante e classico-tradizionale, dall'altra si dilata oltre le funzioni meramente corporee e abbraccia la totalità della soggettività, investendo la persona di inedite opportunità.

Secondo la visione cristiana qui emerge la centralità della *persona* come soggetto primario che domanda di essere messa in sesto proprio dallo sport, aprendo impensabili orizzonti pedagogico-pastorali.

2. Lo sport nel segno della "secolarizzazione"

Inoltre oggi lo sport subisce i contraccolpi di una società acefala, senza un'*auctoritas* credibile, senza fondamenti valoriali ed educanti, quasi posto alla mercé di chicchesia, quasi fosse allo sbando.

Tanto che, come si esprime un acuto analista, lo sport propone con sempre maggiore frequenza, e spesso enfatizza, come via

esclusiva per il successo, comportamenti sleali, astuzie, imbrogli, atteggiamenti denigratori, scorrettezze, divisioni, egoismi, tensioni. Non ci sarebbe davvero da sorprendersi se lo sport, di fronte all'acuirsi degli eccessi di prestazione, venisse considerato diseducativo e fonte di frustrazioni.

Secondo la visione cristiana qui emergono la questione dei valori e la questione educativa-formativa come urgenza insopprimibile di riorientare le motivazioni, le intenzioni, i comportamenti verso condotte degne dell'uomo.

3. Lo sport nel segno del cambiamento

Siamo di fronte nello sport ad una profonda trasformazione. E' abbastanza notorio che in pochi anni, sono completamente cambiate le dimensioni dei mercati, i meccanismi di finanziamento, le modalità della domanda, le sue motivazioni, le tecnologie, le regole, i modelli organizzativi dell'offerta, persino i mestieri legati allo sport.

Secondo la visione cristiana qui emergono le problematiche connesse al *cambiamento* in atto, con tutte le conseguenze del caso che si presenta come un dato di fatto con cui fare i conti applicando principi interpretativi e valori della Dottrina sociale della Chiesa.

Se questo è il quadro di riferimento, la pastorale non può ricusare di prenderne atto. Anzi la condizione dello sport sospinge le comunità cristiane a riformulare le sue modalità di impegno nel mondo dello sport, consapevole di agire in un *mare magnum* dove regnano distorsioni rispetto ai valori fondativi di una sapiente pratica sportiva, causando confusioni sul piano educativo ed etico.

D'altra parte la pastorale dello sport non può ignorare la realtà e mitizzare uno sport che non c'è più, producendo miopie controproducenti e disagi pratici. Certamente occorre un coraggioso e lungimirante discernimento, capace di vagliare il bene dal male.

Sport e parrocchia. Orientamenti pastorali

Alcune indicazioni orientative possono essere illuminanti per un percorso educativo e fondativo da parte della Chiesa – nella sua espressione territoriale che è la parrocchia – verso il mondo dello sport e, in particolare, tenendo in considerazione il vasto mondo dei ragazzi e dei giovani.

1. Uno sport relativo

La parrocchia deve saper ritrovare e proporre *il senso del tutto* e nel tutto *il senso relativo dello sport*. Non si fa sport né in un ambiente totalizzante ed euforico, né in un ambiente asettico e amorfo, ma in un ambiente ricco di evidenze significative, visibili e sperimentabili, capace di richiami superiori.

Lo sport non è un fine ma un "mezzo", un "mezzo" di valore che trascende se stesso. Bisogna praticarlo come mezzo senza trasformarlo in idolo. Se lo si abbandona a se stesso, lo sport si abbrutisce e diventa una spia dell'inaridirsi della vitalità espressiva della vita.

Attraverso il riferimento allo sport la parrocchia può educare alle regole della vita responsabile, alle istanze della società, alle domande sul destino dell'uomo. Occorre che lo sport, valore relativo, sia immerso in un universo di valori superiori attraenti e vissuti.

Essi rappresentano le radici del senso totale senza del quale il presente affanno permane infecondo e vuoto, senza prospettive, senza futuro. Il puro “fare” sport non serve a nessuno e tantomeno alla parrocchia, perché è di indole materialista e racchiuso nel puro appagamento di sé.

2. *Uno sport vitale*

La parrocchia è chiamata ad innestare un processo di *rivitalizzazione della proposta sportiva*, che abbia il timbro della certezza, della credibilità, della convinzione pastorale e della competenza.

Si inizia là dove le linfe della comunità cristiana sono attive e garantiscono la continuità della vita. Allora non avverrà la “sospensione” della percezione esistenziale se i giovani si sentono collocati in ciò che è ricco di energia, di abbondanza affettiva, di trasparente sincerità.

Nel flusso vitale della parrocchia i giovani riscoprono se stessi e rispondono con vivissima autenticità, perché avvertono sensibilmente di essere accolti e amati, anche nella loro pratica sportiva e perché possono esprimere il loro modo di essere e di vivere.

Infatti la parrocchia si rende viva ed efficace se cresce non nel riproporre un attivismo febbrile ma nel *riacquisire le fonti originarie* della sua missione, le ragioni alte e perenni della fede, della necessitante obbligazione della trasmissione della fede in un tessuto di intenso e scambiato umanesimo.

Attraverso lo sport questo canale può essere riaperto e costantemente attivato, nei ritmi corretti della pratica sportiva e del “tempo” sportivo, oltre ogni tentazione integralista.

3. *Uno sport educativo*

La parrocchia deve tendere a rimediare l'*omologazione* dell'attuale modello di sport, con un intervento educativo esigente, motivato, coinvolgente, integrale. Sovente accade anche in parrocchia di porre in essere attività sportive come fotocopia e mimo di uno sport abitudinario e sterile, fine a se stesso.

Si tratta allora di elaborare un “*Progetto educativo-formativo*” di alta qualità, ispirato da evidenti motivazioni evangeliche, sostanziato da istanze valoriali che vincano le sirene del consumo edonistico e prospettino il destino dell'uomo che è la perfezione, la bellezza, la comunione.

Lo sport in parrocchia reclama una coerente collocazione nello stile e nelle finalità di una comunità che vive la dimensione della fraternità e della solidarietà donate dal Risorto. Lo sport non è una parte aliena, sottratta alla valutazione e all'azione pastorale, che va per conto suo, in modo autonomo.

La parrocchia può e deve vincere la *tentazione* della mera sopportazione dello sport. Se tira a campare giorno per giorno, come se avesse il respiro corto e l'incapacità a guardare in avanti, in una sorta di condizione crepuscolare, non avvince nessuno. La tentazione del quieto vivere conduce alla rassegnazione, alla gestione burocratica delle realtà sportive ecclesiali, all'accidia spirituale e pratica.

Per questo sono necessarie alla parrocchia proposte innovative per quanto riguarda le persone, i metodi, gli stili, le strutture, la

gestione del fare e del proporre lo sport, capaci di infondere slancio vitale e creativo. Ciò avviene con l'essenziale apporto delle *Associazioni sportive* di ispirazione cristiana, meritorie nel promuovere lo sport in uno stile di effettiva collaborazione.

Lo sport come sfida pastorale

Di conseguenza la parrocchia non può temere di essere quella che è, di proporsi nella sua identità divino-umana, intenta a realizzare la sua missione di salvezza. Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte* invita la Chiesa a conformarsi continuamente alla persona e al volto di Cristo, costantemente presente nella storia (cfr. Mt 28,20). D'altra parte non vi può essere scissione tra il capo e il corpo della Chiesa⁶.

Ciò implica un attento ripensamento del come la Chiesa attua la pienezza del suo mandato nella storia e dunque anche nel “*mondo vitale*” dello sport. Solo ripartendo da Cristo la Chiesa ritrova “un rinnovato slancio della vita cristiana”⁷ facendosi fonte ispiratrice del cammino storico. Fidandosi della forza di Cristo ci sarà dato di uscire dalle secche del materialismo, del narcisismo, dell'indifferentismo.

In questa linea di valore lo sport non va visto come “*pretesto*” per altro fine, ma va promosso come “*attività che salva l'uomo*”, capace di edificare un nuovo umanesimo cristiano, come il lavoro, come l'arte, come qualsiasi altra attività umana.

Diventa allora necessario educare a discernere che cosa significhi *essere cristiani* nello sport e quale apporto dà la fede all'interpretazione profonda dell'esperienza umana globale nella quale trova posto anche lo sport. La fede si appella all'uomo integrale e l'uomo integrale si adempie nella fede.

Lo sport si allea con tutto ciò che è nobile, bello, virtuoso, e dunque si adegua perfettamente a questo rapporto dinamico che si istruisce nella consapevolezza giovanile attraverso luoghi, percorsi, esperienze disposti dalla comunità cristiana a servizio delle domande dei giovani, della loro maturazione umana, civile e religiosa.

Suggerimenti pratici

La parrocchia si fa protagonista attiva nel mondo dello sport, non inseguendo uno spontaneismo inconcludente ma secondo le linee di una *pastorale dello sport* attenta, critica, finalizzata agli obiettivi di valore. Anche in questo ambito vale la pena di suggerire delle piste di lavoro, forse già in atto o forse da porre nell'agenda parrocchiale.

1. Quando si pensa allo sport in parrocchia il pensiero corre immediatamente all'*oratorio*, il luogo di eccellenza delle prime emozioni sportive di ragazzi, adolescenti e giovani. Ma anche luogo primario dello “sport-educativo”, della formazione per dirigenti e atleti, della catechesi per adulti sportivi. Qui la parrocchia è chiamata in prima persona a spendersi attivamente suscitando aperture spirituali e fascino evangelico, soprattutto per formare i “formatori” con

⁶ Il Beato Isacco scrive: “Non voler smembrare il capo dal corpo. Il Cristo non sarebbe più tutto intero. Cristo infatti non è mai intero senza la Chiesa, come la Chiesa non è mai intera senza Cristo” (cfr. *Discorsi*, 11; PL 194, 1729).

⁷ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 29.

modalità concordate riguardo ai tempi dello sport, ai tempi della comunità cristiana e ai programmi delle associazioni sportive.

2. Una delle questioni ricorrenti nello sport in parrocchia riguarda il rispetto del “*Giorno del Signore*” e del tempo della “*catechesi per i ragazzi*”. La parrocchia, madre e maestra nella fede, si faccia solerte interprete delle circostanze e delle diverse esigenze e, mettendo in fila le priorità irrinunciabili, trovi soluzioni eque e concertate. Non si lasci al caso o all’arbitrio soggettivo questioni tanto significative e qualificanti la vita cristiana e lo sport in parrocchia.

3. Se la parrocchia intende educare attraverso lo sport, come è per altro connaturale alla sua indole, si sforzi di elaborare, con la fattiva collaborazione delle società sportive, un “*progetto educativo per lo sport*”. Esso con semplicità e trasparenza, indicherà le finalità, la natura, le persone, i tempi e le modalità del “far sport in parrocchia” e diverrà una sorta di “Carta etico-spirituale-educativa” dell’attività sportiva, punto fondamentale di riferimento per tutti, dirigenti, atleti, genitori.

4. Non secondaria è la *coltivazione spirituale* dei diversi soggetti che animano il mondo dello sport. Per una propensione pregiudiziale sembrerebbe che gli “uomini di sport”, come si usa dire, non amino le finenze spirituali. E’ un luogo comune da smontare. Perciò la parrocchia non tema di fare proposte “serie” di spiritualità, attraverso giornate di ritiro, incontri religiosi, corsi di catechesi, momenti forti di liturgia come nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua dello sportivo, della festa dello sport.

Il mondo dello sport di base avverte il bisogno di rapportarsi alla parrocchia come ad una fonte di senso, ad una sicurezza morale, ad una certezza educativa. La parrocchia, animata da un’*ispirata motivazione missionaria*, sappia cogliere l’appello, anche se non sempre espresso, di una vicinanza e di una compagnia che fortifica lo sport e gli consente di essere scuola di virtù e di vita⁸, soprattutto ora che cresce l’ondata interetnica e interculturale.

Conclusioni

La “*pastorale dello sport*” acquista dignità se profondamente consapevole della sua essenziale relatività alla pastorale generale della Chiesa. Da sola non sta in piedi, non produce gli effetti sperati, ha bisogno di essere “in rete” con le altre pastorali.

Essa non deve perdere di mira il suo obiettivo intrinseco che è la salvezza dell’uomo sportivo nella sua totalità, non deve diventare avulsa dal substrato di “cristianesimo parrocchiale” e dal compito di “trasmissione antropologica” della fede; deve incontrare la vita degli sportivi nella loro voglia di vivere bene e capaci di “splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita” (Fil 2,15-16).

⁸ Cfr. CEI, Commissione ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, Nota pastorale “*Sport e vita cristiana*” (1995), n. 33.

***PARROCCHIA
E
PASTORALE DEL PELLEGRINAGGIO***

Parrocchia e pastorale del pellegrinaggio

La parrocchia solo in epoca recente ha assunto un ruolo centrale nella promozione e nell'attuazione del pellegrinaggio, coadiuvata sempre più efficacemente da organismi e da agenzie di viaggio, specializzati nel "servire" la parrocchia in questa iniziativa. Nel prendere atto della situazione, intendiamo solo presentare una proposta di "pastorale del pellegrinaggio" considerata nella vita ordinaria della parrocchia.

Si propone l'obiettivo di approdare ad un "modello" di pastorale effettivamente praticabile nei contesti vitali delle realtà vive e operose delle nostre comunità cristiane, ancora ammirevolmente ancorate alla fede, nonostante le insidiose crisi che le attraversano.¹

Pellegrinaggio e pastorale di evangelizzazione

La pastorale, come incessante azione della Chiesa nella storia, attua la mediazione tra la verità della fede, sempre da comunicare all'uomo ai fini della salvezza, e le concrete condizioni storiche e culturali. Entro questo dinamico circuito di grazia e di umanità si innesta la proposta del pellegrinaggio che acquista senso compiuto se adeguatamente correlato ai processi propri dell'evangelizzazione¹. Suppone dunque un radicamento teologico che lo legittima e una prassi pastorale convincente e continuativa, in connessione con la pastorale generale².

Nell'attuale passaggio epocale, diverse Chiese particolari, avvertendo la spinta della ripresa di valore della religiosità popolare³ e al pari l'urgenza di una nuova inculturazione della fede nelle società moderne e secolarizzate, si sono fatte più sensibili alla forma di pratica di fede propria del pellegrinaggio, diventandone esse stesse promotrici in modalità più consapevoli e ordinate⁴.

A sostegno di questa coscienza ecclesiale e a incremento qualificato dell'impegno pastorale, conviene riprendere, in succinta formulazione, le linee essenziali che costituiscono le ragioni intenzionali della Chiesa impegnata a proporre e attuare il pellegrinaggio perché sia una vera, profonda e matura esperienza di fede e di vita cristiana.

Alla luce del magistero di Giovanni Paolo II – soprattutto attraverso l'invito insistente di una "nuova evangelizzazione" – la coscienza e la riflessione ecclesiale sono poste di fronte alla necessità di promuovere un modello nuovo di annuncio del vangelo nella

¹ Al riguardo di notevole valore teologico-biblico-pastorale è il documento del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e Itineranti, *Il pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000* (11 aprile 1998).

² Cfr. Lettera di Giovanni Paolo II a S.E. Mons. Pasquale Macchi nel VII Centenario Lauretano (15 agosto 1993) dove è detto a riguardo del pellegrinaggio che «non si raccomanda mai abbastanza la necessità di una adeguata pastorale, aperta alle grandi sfide del mondo e ai segni dei tempi, ispirata alle direttive conciliari e del magistero più recente della Chiesa» (n. 7).

³ Cfr. Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, 2002.

⁴ CEI, Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, "Venite, saliamo sul monte del Signore (Is 2,3). Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio" (29 giugno 1998).

società contemporanea. Essa, fortemente segnata dai processi di cristianizzazione e di secolarizzazione, rischia di diventare estranea al vangelo.

Questi fenomeni vengono da lontano. Affondano le radici nella scissione del rapporto tra fede e cultura, tra visione totalizzante del mondo, propria della cristianità medievale, e la visione dualista della realtà, operata dal pensiero occidentale. La separazione ha prodotto quella che comunemente si è soliti chiamare la "crisi della modernità".

In tale contesto culturale la nostra intenzione mira a configurare strategicamente il pellegrinaggio nel progetto di evangelizzazione che attua nel nostro tempo la natura e la missione della Chiesa⁵.

Le dimensioni teologico-spirituali del pellegrinaggio

In sintesi la nostra riflessione intende offrire elementi distintivi atti a configurare la dimensione "teologico-spirituale" che sta a fondamento dell'esperienza religiosa del pellegrinaggio, diffusamente enunciati e raccomandati dal magistero della Chiesa⁶.

1. Conformità a Cristo

Il pellegrinaggio nasce da una decisione interiore, che mira al perseguimento di mete inerenti la fede e la pratica di fede in un contesto di profonda comunione ecclesiale. Di conseguenza non esiste vero pellegrinaggio che non sia finalizzato a Cristo e all'acquisizione di virtù che conformano a Cristo, attraverso l'unzione plasmatrice dello Spirito Santo. E ancora, non esiste vero pellegrinaggio che non si radichi in un'autentica esperienza di Chiesa, percepita come "madre e maestra" nella fede e vissuta come sacramento di salvezza voluto dal suo fondatore.

In tal modo il pellegrinaggio si evidenzia nella sua destinazione di salvezza e nella sua funzione ecclesiale elevando e perfezionando lo stato di cristiano, orientandolo verso Dio e verso una vita esemplare nella grande tradizione di fede e di pietà del popolo di Dio.

Sotto questi profili il pellegrinaggio acquista rilievo, sia a livello di luogo teologale, identificandosi come conoscenza-esperienza dell'amore misericordioso di Dio, sia a livello di luogo etico-ascetico, nel quale eccelle la risolutezza di proposito in vista della conversione e della rigenerazione spirituale nella "misura di Cristo".

Come testimonianza alta della pietà popolare, il pellegrinaggio promuove la conversione della mente e del cuore e l'apertura incessante a Dio, assecondando l'accesso a lui mediante Gesù Cristo "via, verità, vita" (cfr. Gv 14,6). L'invito a farsi pellegrino si rivolge ad ogni cristiano, come singolo fedele, e alle comunità parrocchiali, chiamando tutti al cammino dietro a *Gesù crocifisso e risorto verso il Regno*.

Se per statuto originario ogni cristiano è pellegrino, la partecipazione al pellegrinaggio diventa segno di adesione a Cristo e alla Chiesa, testimonianza di impegno nella società.

⁵ Paolo VI nell'Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (1976) afferma con estrema chiarezza: "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare" (n. 14).

⁶ Cfr. CEI, Commissione Ecclesiale, *doc. cit.*, infra.

2. Chiesa "pellegrina nel tempo"

Nella divenire della storia, la Chiesa attua la sua missione nell'essere "sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"⁷. Testimoniando la presenza di Dio nel mondo e, con lo sguardo rivolto alle "cose di lassù" (Col 3,1-4), si proietta nella prospettiva escatologica che la pone in continua tensione verso l'evento finale. Infatti "come popolo di Dio, la Chiesa compie il pellegrinaggio verso l'eternità mediante la fede, in mezzo a tutti i popoli e nazioni, a cominciare dal giorno di Pentecoste"⁸.

In tal modo attraverso l'esperienza autentica del pellegrinaggio e della sua grazia, si accede al dinamismo spirituale proprio dell'economia della salvezza e, tra lo scorrere delle vicende del mondo, si realizza quell' "indole pellegrinante della Chiesa" che "non avrà il compimento se non nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose"⁹.

Il pellegrinaggio è dunque un'esperienza densa di speranza e di gioia, di consolazione e di conforto, ma anche di consolidamento della fede e di stimolante dedizione nella carità: un'esperienza che edifica il credente verso la santità della vita.

3. Spiritualità penitenziale e conversione

Il discepolo-pellegrino, seguendo la ricchissima tradizione biblica ed ecclesiale, per vivere integralmente l'esperienza del pellegrinaggio, ha bisogno di alimentarsi di una vera e propria spiritualità. Essa è frutto dell'azione, dinamica e interiore, dei doni dello Spirito Santo che alimentano e rafforzano il cammino della fede.

Vissuta nella consapevolezza della precarietà umana, della provvisorietà quotidiana e del progressivo desiderio di raggiungerla nella patria del cielo, la salvezza è continuamente invocata come grazia di Cristo, unico Salvatore dell'uomo (Eb 13,8) e instaura uno stato interiore illuminato e attivo.

Esigenza di conversione, anelito verso le realtà soprannaturali, attitudine costante alla preghiera, primato della carità operosa, esprimono i punti chiave del cammino spirituale del cristiano, che costituiscono i riferimenti della vita secondo lo Spirito.

In tale prospettiva il pellegrino si rende conforme a Cristo pellegrino, modello insuperabile, concretizzando la figura di colui che ogni giorno adegua la propria vita alle esigenze della "*sequela Christi*", mediante l'interiorizzazione della sua parola. Orientandosi in forza dell'azione di Cristo al bene definitivo, il pellegrino acquista la trasparenza dell'anima e la conformazione al Signore crocifisso e risorto.

Nell'impegno di edificare un'autentica e sostanziale spiritualità dell'umana peregrinazione, così saldamente vissuta nella tradizione ecclesiale il pellegrino si appropria, lungo il devoto esercizio del *santo viaggio*, dell'abbandono totale alla volontà di Dio, caratteristica

⁷ Concilio Vat. II, *Lumen gentium*, n. 1.

⁸ *Ibidem*, n. 48

⁹ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris Mater* (1 gennaio 1987), 49.

specifica del cristiano, e apprende l'insuperabile lezione del vangelo delle beatitudini.

Criteri per una pastorale del pellegrinaggio

L'azione pastorale nell'ambito proprio del pellegrinaggio si edifica concretamente nell'adeguare questo *evento straordinario nell'ordinario scorrere della vita comunitaria*, nel provvedere al compimento delle condizioni che lo qualificano come pratica di fede, come atto di culto ecclesiale e personale, come frutto fecondo dello Spirito Santo.

Di fatto il pellegrinaggio acquista senso e prospettiva nella misura della sua intrinseca e stretta connessione con il cammino della comunità cristiana, interpretando i bisogni di religiosità, di ricerca della fede, di convivialità fraterna, di affettività scambiata oltre le solitudini e le povertà relazionali.

Perciò nell'attuare la pastorale a sostegno del pellegrinaggio è opportuno lasciarsi guidare da criteri tesi ad illuminare il cammino di fede individuale ed ecclesiale, a ravvivare il desiderio di conversione a Dio del cuore dissipato o indifferente, a scoraggiare esperienze segnate dall'ambiguità e da una semplice disposizione soggettiva, pure rispettabile, ma inficiata di elementi individualistici.

Nella formulazione dei criteri e nella loro concreta attuazione assume particolare importanza l'educazione al discernimento nella fede che faciliti l'adempimento autentico del pellegrinaggio e nel contempo predisponga le condizioni perché ad ogni pellegrino sia resa fattibile un'esperienza spirituale profonda¹⁰. Di conseguenza è necessario tenere in considerazione alcuni criteri discriminanti.

1. La scelta dei tempi e dei luoghi

Il pellegrinaggio della grande tradizione della Chiesa non si identifica mai come un'iniziativa estemporanea. Si innesta armonicamente in tempi e spazi propri di un *concreto appuntamento*, quello che Dio offre all'uomo per fargli dono della sua salvezza. Perciò i tempi e i luoghi del pellegrinaggio non appaiono mai casuali in quanto appartengono ad un disegno trascendente e ad un coerente programma pastorale.

Infatti "parlano" di Dio e Dio "parla" all'uomo. Come portatori di un evento di salvezza, di un messaggio caratteristico della rivelazione divina all'uomo, tempi e luoghi vanno scoperti e interiorizzati, predisposti con cura e significati dal cammino di fede della comunità parrocchiale.

I tempi rappresentano le tappe che scandiscono l'incontro con Dio, i luoghi rappresentano storicamente modalità sacrali di comunicazione di Dio: non sono mai "avulsi" dal principio assoluto dell'incarnazione ed entro tale orizzonte occorre saperli leggere.

2. L'incontro essenziale e memorabile con Dio

Il pellegrinaggio è una "forma di vangelo" accolto e vissuto, nello stile e nello spirito della "sequela" discepolare. Non cade dall'alto rispetto ad un cammino di fede e a un preciso contesto culturale. Per questo ha bisogno di segni molto evidenti, dominanti,

¹⁰ Cfr. CEI, Commissione Ecclesiale, *doc. cit.*, nn. 16-19.

comprensibili, mirati, continuamente sottolineati, capaci di condurre il pellegrino all'incontro con Dio.

Nella complessiva esperienza del pellegrinaggio, l'incontro si costruisce attraverso diversi momenti concatenati: il gesto di invito, l'ascolto interiore e prolungato della Parola, il cammino esigente e faticoso, la celebrazione accurata dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, l'esplicitazione sincera della conversione a Dio che si attua nella pratica della testimonianza, della carità solidale e delle altre virtù cristiane.

L'incontro con Dio, per essere vero, maturo e incisivo, richiede tempi lenti, disposizione del cuore e della mente, l'attitudine alla contemplazione. In tal senso è opportuno riscoprire la grande lezione dell' *"itinerarium mentis in Deum"* di San Bonaventura e, in genere, della "scuola di spiritualità veritativa".

3. La scelta di porsi in cammino

Il pellegrinaggio è un'azione esigente. Come scelta dello spirito, molto meditata e riflessa suppone la volontà di mettersi in *"stato di pellegrino"*. Questa decisione, sia in forma individuale che di gruppo, esclude che sia intrapreso come evasione, anche di tipo spirituale, dalla propria comunità di fede o come riempitivo del tempo libero o vuoto.

Vale la pena sottolineare la valenza "educativa" del "porsi in cammino" che induce a rivedere stili di vita abitualmente standardizzati sulla sicurezza di vita, sulla comodità assillante, su una supposta "perpetuità" dell'esistenza presente. L'andare a piedi, sotto questo profilo, può diventare un'esperienza significativa ed eloquente.

Anche nel caso di una ricerca del tutto personale, il pellegrinaggio domanda che sia vissuto come espressione e dilatazione della vita comunitaria e familiare, imperniata sulla conformazione a Cristo crocifisso e risorto, povero e pellegrino, in modo che si creino le condizioni di essere disposti a lasciare tutto, di distaccarsi dalle ansie e cupidigie terrene.

4. Il progetto integrato di evangelizzazione itinerante

Il pellegrinaggio, pur nella sua identità originale, trova la sua migliore collocazione nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, dove si intrecciano annuncio della parola, catechesi per l'adesione matura di fede, decisione per la vita cristiana. In tal senso il pellegrinaggio mira a fondare, potenziare e sviluppare la fede nel tempo e nello spazio della vita personale e sociale.

Per questo non va attuato come un episodio pur lodevole ma a se stante, in forme individualistiche, ma nel contesto vivificante di una comunità pasquale, ispirata e animata dalla presenza del Signore. Di qui nasce l'urgenza di predisporre, con competenza e intelligenza, un *progetto integrato di evangelizzazione itinerante*, attraverso tempi e itinerari biblici, catechistici e liturgici; con sussidi necessari per accrescere la conoscenza della verità, per facilitare condivisione e coinvolgimento, per confrontare il vissuto di fede e la vita nella carità.

Allora il pellegrinaggio va esaminato e diversificato nelle proposte, per le differenti situazioni delle persone e dei gruppi, in modo da segnare nel profondo la qualità dell'atto di fede e della

coerente vita teologale e da consolidare quella "*via mistica*" che favorisce la comunione trinitaria e la perfezione cristiana.

5. *Le convinzioni previe*

Al pellegrinaggio, come "*scuola di spiritualità*" che conduce alla santità e come "*itinerario educativo*" che predispone a rimanere in Dio, va assicurata l'attenzione migliore della Chiesa. In particolare è opportuno un impegno che faciliti una "pedagogia spirituale" avvertendo l'importanza della disciplina delle emozioni, della sperimentazione delle beatitudini evangeliche, della sobrietà dei consumi, della condivisione dei mezzi di attuazione pratica, rifuggendo da esibizioni "turistiche" e da atteggiamenti di controtestimonianza.

Veramente decisive al riguardo si evidenziano le iniziative di preparazione, di accoglienza, di animazione, sia sotto il profilo spirituale che pratico-organizzativo, predisposte opportunamente da un "gruppo di adulti", costituito ad hoc in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I "*criteri*" indicati disegnano un "*modello di pastorale*" attento a garantire la complessa vicenda del pellegrinaggio inserendolo organicamente nella vita della Chiesa universale, nella comunità parrocchiale e nella vita del singolo cristiano, attento anche a promuovere occasioni favorevoli ad avvicinare i "lontani", a edificare momenti di comunione con i fratelli di altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane, a dialogare con culture e tradizioni religiose diverse.

Parrocchia e pellegrinaggio. Orientamenti pastorali

Se il pellegrinaggio nasce dalla Chiesa, la Chiesa ne garantisce l'autenticità nel segno della sua vocazione e della sua missione.

1. *La comunità cristiana è protagonista*

In tal senso la comunità cristiana, lungi dall'essere passiva consumatrice di offerte di pellegrinaggio, assume un ruolo decisivo e insostituibile nella promozione di una feconda pastorale del pellegrinaggio, anche nel contesto della dimensione popolare della fede.

Di fatto sono i Pastori che convocano i fedeli a unirsi, nella comunione di fede e di amore, nell'esperienza forte dell' "*opus peregrinationis*", come momento salutare di conversione, di purificazione e di riconciliazione, ma sono i fedeli, uniti ai pastori, che assumono in prima persona e creativamente la proposta di pellegrinaggio.

Di conseguenza la comunità cristiana, con slancio missionario, con stile qualificato da una pedagogia spirituale, con intelligenza pastorale, determina i contenuti, le modalità liturgico-sacramentali dei pellegrinaggi, innestandoli armonicamente nella pastorale ordinaria, elevandone il tono e l'impegno spirituale. Le agenzie fanno da supporto tecnico, ma è la Chiesa che anima, sostiene e finalizza il pellegrinaggio.

2. *Nel contesto dell'itinerario pastorale*

Nella complessiva visione pastorale, è la *parrocchia* che cura la programmazione e l'attuazione dei pellegrinaggi locali, zonali, diocesani e nazionali, in collegamento con gli organismi promotori accreditati. Questa particolare attenzione si concretizza nel compito di promuovere iniziative di carattere formativo, spirituale e culturale inerente alla migliore realizzazione del pellegrinaggio nel contesto del programma pastorale generale, con l'apporto di sussidi adeguati.

Perciò l'attenzione specifica è rivolta al vero contesto della *comunità parrocchiale*, grembo generatore di proposta di fede, di vera vita cristiana e di autentico cammino di santità. Essa educa e abilita le persone, possiede risorse e carismi per diventare luogo di iniziazione e di promozione del pellegrinaggio, educando al cammino secondo le concrete condizioni di vita abituale e locale.

3. *Continuità e innovazione*

Lungo i secoli la tradizione ascetica della Chiesa è stata promotrice e testimone di molteplici forme di pellegrinaggio, correlate con le diverse correnti di spiritualità e con le diverse condizioni di vita. Anche oggi una solerte azione pastorale terrà in grande considerazione la tradizione ecclesiale e insieme la complessità motivazionale e spirituale dei pellegrini attraverso un'adeguata introduzione storico-biblica, una oculata preparazione catechistica e culturale, e un pertinente accompagnamento spirituale, attuato con modulazioni graduali, rispettose delle sensibilità, e dei tempi dello spirito.

E' chiaro allora che il pellegrinaggio non si improvvisa, non si annovera negli *optionals* pastorali, non si adegua al modello di "gita-premio". Fa parte integrante di un itinerario impegnativo, mirato all'essenziale, ricco di calore spirituale che la parrocchia intende attuare come esperienza di umanità itinerante, di popolo di salvati in cammino, di solidale fraternità in vista del regno definito.

Pur nella differenziazione possibile, è bene tenere viva una modalità che da sempre ha sostenuto e sostanziato la pratica del pellegrinaggio ecclesiale, quella di cammini a piedi, aventi per meta santuari "familiari alla fede del cristianesimo parrocchiale", quello di pellegrinaggi per gli ammalati, per i giovani, fino ai pellegrinaggi speciali per la famiglia, per i catechisti e per altre categorie.

Questa modalità si esprime nei tre momenti divenuti "canonici" acquisiti dal magistero ecclesiale¹¹, densi di significati e profondamente coerenti nei contenuti essenziali.

* Il "*cammino*". Nel suo significato ampio il *cammino* comprende: la decisione di mettersi in via verso una meta precisa; gli obiettivi spirituali che si vogliono raggiungere in compagnia dei fratelli di fede; il camminare fisico con l'accompagnamento di atteggiamenti ascetici che aiutano l'interiorizzazione dell'evento di grazia.

¹¹ Cfr. *Congregazione per il culto divino*, Lettera cit. n. 79; cfr. anche CEI, *Benedizionale*, Roma, 1992, cap. X (Benedizione dei pellegrini, pp. 153-164) e cap. XI (Benedizione di chi intraprende un cammino, pp. 165-185); CEI, Commissione ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *doc. cit.*, nn. 15-18.

* La "*celebrazione*". Nel luogo santo del santuario si attua la *celebrazione* che comprende un complesso di atti adeguati di carattere penitenziale, sacramentale, liturgico, caritativo; intensi momenti di silenzio, di preghiera personale e comunitaria; incontri con persone e ambienti del santuario; letture spirituali esplicative della peculiarità del luogo e dello specifico "carisma" del santuario, la comunicazione di aspetti culturali e storici.

* Il "*commiato*". Nella memoria forte dell'evento vissuto, il *commiato* comprende segni e gesti che devono caratterizzare la vita nel tempo del dopo-pellegrinaggio. E' il momento che rafforza i propositi di bene e la coerenza di vita, riflesso visibile del ritorno a Dio e alla comunità, secondo una linea di concretizzazione dell'esperienza spirituale portata a compimento.

Suggerimenti pratici

Le parrocchie vivono normalmente intense esperienze di pellegrinaggio, accumulando un patrimonio spirituale e organizzativo di grande valore per la vita cristiana. Ogni parrocchia esprime una profonda tensione itinerante che si concretizza nelle proposte di pellegrinaggi per giovani, per ragazzi, per anziani, e per l'intero "corpo" della comunità.

Per meglio definire l'impegno pastorale, proponiamo delle utili suggestioni che si inscrivono coerentemente nel cammino pastorale.

1. Vivere in parrocchia "*l'indole pellegrinante della Chiesa*" rappresenta un prezioso obiettivo pastorale ed esistenziale per ogni credente. Il pellegrinaggio sia per la parrocchia un tempo forte, pieno di significati spirituali, concretamente collegati con la vita personale e comunitaria. La scelta della meta santuariale non si esaurisce in una pur legittima esperienza di pia devozione ma si adegui al "*carisma*" specifico del santuario, sviscerandone le ricchezze dottrinali, storico-religiose, culturali e ambientali.

2. Il pellegrinaggio è lo specchio della comunità parrocchiale. Esso rivela la qualità della coscienza credente, il profilo spirituale delle persone, la capacità di accoglienza e di solidarietà. Si curi che il pellegrinaggio parrocchiale sia segnato da *parole, gesti e segni* di profonda risonanza, sia a livello della riflessione di fede che a livello della testimonianza e della carità. Per questo va preparato con incontri specifici, sussidiato da strumenti ben fatti, guidato da *animatori*, veri "maestri di spirito", che sappiano fare sintesi tra fede e vita, aiutando i "pellegrini parrocchiali" a risignificare la propria fede e la personale dedizione al vangelo e alla Chiesa.

3. Nel programmare un pellegrinaggio la parrocchia si lasci coinvolgere da un'autentica *spinta missionaria ed ecumenica*, pensata, elaborata e sostenuta nelle riunioni del Consiglio pastorale, dei catechisti, del gruppo missionario, del gruppo liturgico, dei diversi gruppi di preghiera e della "lectio divina". Da qui si deduce come il pellegrinaggio parrocchiale non è un'iniziativa estemporanea del sacerdote o di altri soggetti, ma un *evento della Comunità* in cui tutti, ciascuno per quanto gli è dato in dono, portano un effettivo contributo.

4. Anche gli *aspetti tecnico-organizzativi* vanno assunti e disposti con cura. Perciò si consiglia di utilizzare le agenzie specializzate e quelle suggerite dalla Diocesi, onde evitare improvvisazioni,

rabberciamenti, abusivismi e quanto impedisce una vera e profonda esperienza di fede, di ecclesialità, di comunione.

Il pellegrinaggio può ben evidenziare il volto dinamico della parrocchia; essere il tempo favorevole a condensare il cammino annuale richiamando le diverse tappe, i fatti accaduti, gli eventi celebrati; diventare un esempio di “pastorale integrata” dove le diverse componenti della comunità si ritrovano per una “esperienza” densamente unitaria, affettiva e profondamente evangelica.

Conclusione

Attraverso il pellegrinaggio tutta la comunità cristiana si rigenera nel rivivere il cammino di Gesù Cristo, nel confessare la propria fedeltà al vangelo, nel verificare la sua testimonianza della carità. Nel rinnovato incontro con Dio, il Padre di tutti, con la Vergine Maria, con i Santi, la comunità stessa conferma la sua fede e rafforza la sua decisione di aderire all'alleanza del suo Signore nelle varie e contrastanti vicende della quotidianità.

Se è bene programmato, studiato e differenziato, il pellegrinaggio costituisce un'autentica grazia per molti credenti deboli o indifferenti, un ancoraggio sicuro per i molti che spirituali non sono, né perfetti. Infatti l'esperienza del pellegrinaggio si presenta e si conforma come evento dell'imprevedibilità e gratuità della grazia misericordiosa di Dio che, nel mistero del suo disegno di amore, fa giungere a tutti la parola che salva, la consolazione che conforta, la verità che dà senso al destino dell'uomo.

***FONTI E
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI***

Fonti e riferimenti bibliografici

Santa Sede

- Catechismo della Chiesa Cattolica*, Testo Ufficiale, Libreria Editrice Vaticana (1992).
- Codice di Diritto Canonico*, Testo ufficiale e versione italiana, ed. UECI, Roma (1983).
- Sacra Congregazione del Concilio, *Decreto sulle norme che debbono regolare i devoti pellegrinaggi dei fedeli diretti ai più insigni santuari*, n. 943/36 (11 febbraio 1936).
- Sacra Congregazione per il Clero, Direttorio Generale per la pastorale del turismo, *Peregrinans in terra* (30 aprile 1969), in EV, 3/1015-1054, ed. EDB, Bologna.
- Pontificia Commissione Migrazioni e Turismo, *Chiesa e mobilità umana*, Libreria Editrice Vaticana, 1978.
- Pontificio Consiglio per la pastorale dei Migranti e Itineranti. *Atti del I° Congresso Mondiale della pastorale dei Santuari e dei Pellegrinaggi*, Città del Vaticano, 1992.
- Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, 2002.
- Congregazione per il culto divino, Lettera circolare *Il Santo Padre* (25 marzo 1987) in EV, 10/1422-1440, ed. EDB, Bologna; *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno mariano*, prot. n. 401/87, in Notitiae 23 (1987).
- Pontificio Consiglio per i Laici, *Che cercate, giovani pellegrini?* Città del Vaticano, 1990.
- Pontificio Consiglio per i Laici, *Libro del pellegrino*, Roma, 1995.
- Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il Pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000*, Città del Vaticano, 1998.
- Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, Città del Vaticano, 1999.
- Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Orientamenti per la Pastorale del turismo*, Città del Vaticano, 2001.
- Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Città del Vaticano, 2002.

Conferenza Episcopale Italiana

- CEI, Commissione episcopale per le migrazioni e il turismo, *Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia* (1980), in ECEI, 3/24-87, ed. EDB, Bologna, 1986.
- CEI, *I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti* (ed. EDB), 1992.
- CEI, *Benedizionale*, Roma, 1992, cap. X (Benedizione dei pellegrini, pp. 153-164) e cap. XI (Benedizione di chi intraprende un cammino, pp. 165-185).
- CEI, Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Nota pastorale Sport e vita cristiana* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 1995)
- CEI, Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Nota Pastorale sul pellegrinaggio Venite, saliamo sul monte del Signore (Is 2,3). Il Pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 1998)

Ufficio Nazionale della CEI per i Beni culturali ecclesiastici, *Spirito creatore*. Proposte e suggerimenti per promuovere la pastorale degli artisti e dell'arte, ed. Paoline, (Milano, 1998).

Servizio Nazionale della CEI per la pastorale giovanile, *Giovani e pellegrini*, 1995.

Fondazione Migrantes della CEI, *Enchiridion della Chiesa per le Migrazioni*, ed. EDB, Bologna, 2001.

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio pastorale *Tempo libero, turismo e sport* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 1993)

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio *Lo sport va a Loreto* (ed. EDB, Paoline, 1995);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio per un impegno ecclesiale *Pastorale del Turismo, dello Sport, del Pellegrinaggio* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 1996).

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Lo sport per la vita* Giornata degli Sportivi, XXIII Congresso Eucaristico Nazionale (Bologna, 22 settembre 1997);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Associazionismo turistico di area cattolica verso il Giubileo del 2000*, (Roma, 1997);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *L'attuale normativa circa le attività parrocchiali del tempo libero, del turismo e dell'accoglienza* (Roma, 1997);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio Pastorale *Progetto culturale e Pastorale del tempo libero, turismo e sport* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 1999);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Parrocchia e Sport. Per un rinnovato impegno progettuale*, Mediagraf, Padova, 1999);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio per la celebrazione del Giubileo degli operatori e lavoratori del turismo *Il Popolo di Dio in cammino* (ed. EDB, Paoline, Mediagraf, 2000);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Documentazione circa la Celebrazione della Riconciliazione del Giubileo degli operatori e lavoratori del turismo: *Giubileo degli operatori e lavoratori del turismo* (Roma, 2000)

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio per la celebrazione del Giubileo degli Sportivi *Glorificate Dio nel vostro corpo* (ed. Elledici, Paoline, EDB, 2000).

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 2 (Segreteria Generale CEI) *“Discorsi del Papa sullo Sport”* e *“Giubileo degli Sportivi”* (Mediagraf, Padova, 2001);

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio *Il Papa agli sportivi* (ed. Paoline, EDB, 2001).

Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 3 (Segreteria Generale CEI) *“Riprendere la nota pastorale “Sport e vita cristiana”* (Mediagraf, Padova, 2001).

- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 4 (Segreteria Generale CEI) “*Da mare a mare: sulla tua parola getterò le reti*”, Atti della Giornata di studio del 12 giugno 2001 (Mediagraf, Padova, 2001)
- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport e Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici, Quaderno n. 5 (Segreteria Generale CEI) “*Quale volontariato dopo il Giubilo*”, Atti del Convegno Nazionale, Roma, 22 ottobre 2001 (Mediagraf, Padova, 2002).
- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 6 (Segreteria Generale CEI) “*Incontro dei Consigli Nazionali delle Associazioni Sportive di ispirazione cristiana*”, Atti dell’Incontro del 24 novembre 2001 (Mediagraf, Padova, 2002)
- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 7 (Segreteria Generale CEI) “*Viaggiare, Visitare e Accogliere. Per un turismo dei valori*”, Atti del Convegno Nazionale di Verona, 15-17 novembre 2001 (Mediagraf, Padova, 2002)
- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 8 (Segreteria Generale CEI) “*La montagna, un bene per tutti, anche per i turisti: la missione della Chiesa*”, Atti del Convegno Nazionale di Folgarida, 20-22 giugno 2002 (Mediagraf, Padova, 2003).
- Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Quaderno n. 9 (Segreteria Generale CEI) Atti della “*Giornata di spiritualità con le Associazioni Sportive di ispirazione cristiana*”, Roma, Santuario del Divino Amore, 5 aprile 2003 (Mediagraf, Padova, 2003)

TURISMO

PASTORALE

1. AA.VV. (a cura di C. Mazza), *Comunità turistica e giorno del Signore nella società post-industriale*, ed. AVE, Roma, 1985.
2. AA.VV. (a cura di De Panfilis E.), *Educazione al turismo*, ed. Elledici, Torino, 1978.
3. Appendino F.N., *Turismo, lavoro e pastorale della comunità*, ed. Elledici, Torino, 1977.
4. Caviglione C., *Turismo*, in Dizionario di Pastorale della Comunità Cristiana (a cura di Bo V.-Bonicelli C.-Castellari I.-Peradotto F.), ed. Cittadella, Assisi, 1983, pp. 603-605.
5. De Panfilis E., *Fare Chiesa nel tempo libero. Documenti pastorali sulle vacanze, il turismo e lo sport*, ed. Gregoriana, Padova, 1988.
6. De Panfilis E., *Tempo libero, turismo e sport. La risposta della Chiesa*, ed. Gregoriana, Padova, 1986.
7. Mazza C., *Turismo. Nuova frontiera della missione*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1989.
8. Mazza C., *Pastorale del turismo*, in Enciclopedia di Pastorale (a cura di Seveso B.-Pacomio L.), vol. 1, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1992, pp. 177-186.
9. Valayer D. C., *Le respect des Hotes. Tourisme, ravages et promesses*, ed. Labor et fides, Genève, 1993.

STUDI E RICERCHE

1. AA.VV. (a cura di Guidicini P.-Savelli A.), *Il turismo in una società che cambia*, ed. F. Angeli, Milano, 1988.
2. AA.VV. (a cura di Rizzi M.-Lucarno G.-Timpano F.), *Turismo e territorio. Introduzione alle scienze del turismo*, ed. Vita e Pensiero, Milano, 2002.
3. AA.VV. (a cura di Gasperini G.), *Il viaggio*, ed. Lavoro, Roma, 2000.

4. AA.VV. (a cura di Negri Zamagni V.-Mussani M.-Benzi G.), *Per un turismo autenticamente umano*, ed. Fara, Santarcangelo di Romagna, 2001.
5. AA.VV., *I viaggi della storia. Le strade, i luoghi, le figure*, ed. Dedalo, Bari, 1988.
6. AA.VV. (a cura di Allegri A.-Collini D.-Folgi F.-Gregorio V.), *Tutti al mare. Formare il turismo*, ed. F. Angeli, Milano, 1992.
7. AA.VV. (a cura di M. Acanfora, U. Di Maria, S. Melloni), *Turisti responsabili. La guida ai viaggi di turismo responsabile, all'accoglienza di comunità locali e agli agriturismi solidali*, ed. Berti, Piacenza, 2003.
8. Battilani P., *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, ed. il Mulino, Bologna, 2001.
9. Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, ed. Laterza, Roma-Bari, 2001.
10. Benini E.-Savelli A., *Il senso del far vacanza. Motivazioni e strutture nel turismo postmetropolitano*, ed. F. Angeli, Milano, 1986.
11. Clifford J., *Strade. Viaggio e traduzione alla fine del XX secolo*, ed. Bollati Boringheri, Torino, 1999.
12. Climati C., *Il popolo della notte. Discoteche, ecstasy e alcool: nuove solitudini o buio da illuminare?*, ed. Paoline, Milano, 2002.
13. Costa N., *Sociologia del turismo. Interazioni e identità nel tempo libero*, ed. Cooperativa libreria I.U.L.M., Milano, 1989.
14. Dall'Ara G.C., *Perché le persone vanno in vacanza?*, ed. F. Angeli, Milano, 1990.
15. Derrida J.-Dufourmantelle A., *Sull'ospitalità*, ed. Baldini e Castoldi, Milano, 2000.
16. Gasparini G., *Sociologia degli interstizi. Viaggio, attesa, silenzio, sorpresa, dono*, ed. B. Mondadori, Milano, 1998.
17. Lead E.J., *La mente del viaggiatore*, ed. il Mulino, Bologna, 1991.
18. Lofgren O., *Storia delle vacanze*, ed. B. Mondadori, Milano, 2001.
19. Macchiavelli A.-Garibaldi L., *Turismo e culture del territorio*, ed. F. Angeli, Milano, 2001.
20. Maffesoli M., *Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*. Ed. F. Angeli, Milano, 2000.
21. Martinengo M.C.-Savoja L., *Giovani e turismo. Un'indagine sulle vacanze giovanili*, ed. F. Angeli, Milano, 1993.
22. Menzio P., *Il viaggio dei filosofi: la metafora del viaggio nella letteratura filosofica moderna*, ed. Centro interuniversitario di ricerche sul "Viaggio in Italia", Moncalieri, 1994.
23. Meucci B., *I preti dormono sotto il vento. Un viaggio nel Sudtirolo*, ed. Feeria, Panzano in Chianti, 2001
24. Savelli A., *Sociologia del turismo*, ed. F. Angeli, Milano, 1979.
25. Scarpi P., *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, ed. Marsilio, 1992.
26. Urbain J. D., *L'idiota in viaggio. Storia e difesa del turista*, ed. Aporie, Roma, 1997.

SPORT

SPIRITUALITÀ

1. Amherdt F.X., *Le jour de gloire est arrivé*, ed. Saint Augustin, Saint Maurice (CH), 1999.
2. Amherdt F.X., *Dieu est arbitre*, ed. Saint Augustin, Saint Maurice (CH), 2001.
3. "Per una spiritualità dello sport", Atti del Seminario di studio svoltosi a Salsomaggiore (25-26 giugno 1998), ed. CSI.

4. Guglielmoni L., *Dio in campo*, ed. Elledici, Torino, 1994.
5. Maggi D., *Anche lo sport ha un'anima. Riflessioni pedagogico-spirituali per operatori sportivi*, ed. Elledici, Torino, 1998.
6. Pizzul B.-Pizzul F., *Credere nello sport*, ed. Monti, Saronno, 2000.
7. Valli A.M., *La palla è rotonda*, ed. Monti, Saronno, 2002.

PASTORALE

1. AA.VV (a cura di C. Mazza) *Fede e Sport*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1994.
2. AA.VV., *Atti del 1° Incontro Nazionale degli Assistenti Spirituali delle Squadre di Calcio 'professionisti'* (Roma-Cei, 1993);
3. *Catechesi e pastorale dello sport per gli anni '90*, ed. CSI-FLASH, Roma, n. 9, 1991
4. "CSI, Sport e Chiesa. Pastorale sportiva e progetto culturale, Atti del Convegno svoltosi a Perugia (26-27 giugno 1997), ed. CSI
5. *Parrocchia e sport: quale futuro?*, Atti del Convegno dei Consulenti ecclesiastici svoltosi a Roma (21-22 giugno 1993), ed. CSI-FLASH, Roma, n. 2, 1993
6. Gandolfo G.B.-Vassallo L. (a cura di), *Lo sport nei documenti pontifici*, ed. La Scuola, Brescia, 1994
7. Guglielmoni L., *Dio in campo. Sport e fede*, ed. Elledici, Torino, 1994
8. Mazza C. (a cura di), *Chiesa e Sport. Un percorso etico*, ed. Paoline, Milano, 1991
9. Rahner H., *Homo ludens*, ed. Paideia, Brescia, 1969.

EDUCAZIONE

1. Bardulla E., *Sport, turismo e mass-media: le risorse dell'educazione informale*, in (AA.VV.) *Educare nella società complessa. Problemi, esperienze, prospettive*, ed. La Scuola, Brescia, 1991, pp. 183-211.
2. Belloni E.- Olmetti D., *Educare allo sport*, ed. Motta, Milano, 1977.
3. Cfr. numero monografico di "Dirigenti Scuola", 1991, n. 3, su Educazione, sport e cultura.
4. Corletto F., *L'uomo e lo sport. Cultura fisica e attività sportiva tra oriente e occidente*, ed. Pagus, Paese (Treviso), 1992.
5. Cratty B.J.-Pigott R.E., *Psicologia dello sport. 21 progetti di ricerca per docenti, operatori sportivi e studenti*, ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1988.
6. CSI, *Progetto Associativo*, ed. Ave, Roma, 1988.
7. De Juliis T. - M. Pescante, *L'educazione fisica e lo sport nella Scuola Italiana*, ed. Le Monnier, Firenze, 1990.
8. Fizzotti E.- Romeo E., *Quando lo sport diventa violento. Comprendere le cause, per educare i giovani alla socialità*, ed. Elledici, Torino, 1992.
9. Floris F. - Delpiano M., *L'oratorio dei giovani. Una proposta di animazione*, ed. Elledici, Torino, 1992
10. Istituto della Enciclopedia Italiana, *Cultura Educazione e Sport*, Roma, 1987.
11. Le Boulch J., *Sport educativo. Psicocinetica e apprendimento motorio*, ed. Armando, Roma, 1991.
12. Martens R.-Bump L.A., *Psicologia dello Sport, Manuale per gli allenatori*, ed. Borla, Roma, 1991
13. Mazza C., *Sport e società solidale*, ed. Comune di Entratico (BG), 1993.
14. Mosella D.R., *Dal gioco allo sport*, ed. La Scuola, Brescia, 1994.
15. Olmetti D.-Mazza E., *Sport e Educazione. Percorsi culturali e psicologici per educatori sportivi*, ed. CSI, Roma, 1998.

16. Peri V., *Adolescenza e sport*, Ave, Roma, 1969.
17. Perucci C., *Per una pedagogia totale e personalistica*, in AA.VV. (a cura di B. De Marchi) *Il traguardo intermedio*, ed. Vita e Pensiero, Milano 1977, pp. 82-90.
18. PGS, *Proposta culturale e formativa*, ed. Juvenilia, Torino, 1988.
19. PGS-UPS, Istituto di Sociologia, *Come si diventa alleducatori. Guida per l'interpretazione dei testi*, ed. Juvenilia, Roma, 1994.
20. PGS-UPS, Istituto di Sociologia. *A che gioco giochiamo?*, ed. PGS, Roma, 1991.
21. PGS-UPS, Istituto di Sociologia. *L'alleducatore. Abitare il futuro dello Sport*, ed. Juvenilia, Roma, 1993.
22. Pivato S., *Lo sport fra agonismo e proposta educativa*, in (AA.VV) Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1950), ed. La Scuola, Brescia, 1988, pp. 423-440.
23. Scurati C., *Punteggiature e discorsi. Fra esperienza educativa e riflessione pedagogica*, ed. La Scuola, Brescia, 1989, pp. 245 e ss.
24. Thill E., *Sport e personalità* (a cura di E. Marianella), ed. Armando, Roma, 1984.
25. UPS, Istituto di Sociologia, *Educare con lo sport. Ricerca sociologica su atleti e allenatori delle PGS*, ed. PGS, Roma, 1982.
26. UPS, Istituto di Sociologia. *Crescere nello sport. Indagine su origine, caratteristiche e motivazioni del volontariato sportivo nelle PGS*, ed. PGS, Roma, 1984.
27. US ACLI, P. Barsotti-M. Gori-M. Tanga, *Educazione corporeo-motoria e promozione*, 2 voll., ed. Società Stampa Sportiva, Roma, 1992.

STUDI E RICERCHE

1. Caillois R., *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, ed. Bompiani, Milano, 1981
2. Dal Lago A., *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, ed. Il Mulino, Bologna, 1990
3. Duret P.-Trabal P., *Lo sport et ses affaires. Une sociologie de la justice de l'épreuve sportive*, éd. Métailié, Paris, 2001
4. Elias N.-Dunning E., *Sport e aggressività*, ed. Il Mulino, Bologna, 1989
5. Hoberman J.H., *Sport e politica*, ed. Il Mulino, Bologna, 1988
6. Houlihan B., *Morire per vincere. Sport e doping*, ed. multimediali Sapere 2000, Roma, 2000
7. Huizinga J., *Homo ludens*, ed. Il Saggiatore, Milano, 1983
8. Lombardo A., *Pierre de Coubertin. Saggio storico sulle Olimpiadi moderne 1880-1914*, ed. Rai-Eri, Roma, 2000
9. Magnane G., *Sociologia dello sport. Il "loisir" sportivo nella cultura contemporanea*, ed. La Scuola, Brescia, 1972.
10. Mandell R.D., *Storia culturale dello sport*, ed. Laterza, Bari-Roma, 1989
11. Mazza C., *Sport e Società solidale*, Bergamo, 1993
12. Nomisma, *Il rapporto Sport ed Economia*, ed. Nomisma-CONI, Bologna, 1999
13. Papa A.-Panico G., *Storia sociale del calcio in Italia*, ed. Il Mulino, Bologna, 1993-2000
14. Peri V., *Sport e libertà: utopia?*, ed. LDC, Torino, Leumann, 1973.
15. Porro N., *L'imperfetta epopea. Modelli e strumenti della sociologia per l'analisi del fenomeno sportivo*, ed. CLUP, Milano, 1989.
16. Ravaglioli F., *Filosofia dello Sport*, ed. Armando, Roma, 1990.
17. Roversi A.-Triani G. (a cura di) *Sociologia dello sport*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995

18. Sassatelli R., *Anatomia della palestra. Cultura commerciale e disciplina del corpo*, ed. Il Mulino, Bologna, 2000
19. Triani G., *Mal di stadio. Storia del tifo e della passione per il calcio*, ed. Associate, Roma, 1990
20. Vigarello G., *Culture e tecniche dello sport*, ed. Il Saggiatore, Milano, 1993
21. Ormezzano G.P., *Lo sport che fa male*, ed. Gruppo Abele, Torino, 1992.

PELLEGRINAGGI

SPIRITUALITÀ

1. Alonso Schokel L., *Piantata in terra, toccava il cielo*, ed. ADP, Roma, 1993.
2. Anonimo (a cura di C. Carretto). *I racconti di un pellegrino russo*, ed. Cittadella, Assisi, 1991; per l'edizione maior cfr. ed. Rusconi, Milano, 1994.
3. Canova P.-Leorato M., *Camminare insieme con Maria Madre della Chiesa pellegrina. Guida del Pellegrino*, ed. ISE, Vicenza, 1987.
4. Evenon J., *Processioni, pellegrinaggi, religione popolare*, in A.G. Martimort, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia*, vol. III, ed. Queriniana, Brescia, 1987, pp. 276 e ss.
5. Frère John di Taizé, *Il Dio pellegrino. La fede come pellegrinaggio*, ed. EMP, Padova, 1987.
6. Ilario di Poitiers, *I Salmi delle ascensioni. Cantico del Pellegrino*, ed. Borla, Roma, 1996.
7. Maggioni R., *In viaggio coi Magi. I luoghi dello specifico cristiano*, ed. promanuscritto, Milano, 2001.
8. Magrassi M., *Pellegrino dell'assoluto. Bernardo di Chiaravalle (1090-1990)*, ed. La Scala, Noci, 1989.
9. Martini C.M., *Due pellegrini per la giustizia*, ed. Piemme, Casale Monferrato (AL), 1992.
10. Monticone, *La bisaccia del pellegrino*, ed. AVE, Roma, 1986.
11. Perin L.-Zanella D., *Week-end dello Spirito. Un fine-settimana in ritiro*, ed. AVE, Roma, 1986.
12. Prete B., *L'opera di Luca. Contenuti e prospettive*, ed. Elledici, Torino, 1986.
13. S. Bonaventura di Bagnoregio, *Itinerarium mentis in Deum (1259)*, ed. Paoline, Milano.
14. Silesius, *Il pellegrino cherubico*, ed. Paoline, Milano, 1989.
15. Stancari P., *I passi di un pellegrino. I canti delle ascensioni (Salmi 120-134)*, ed. Ancora, Milano, 1992.
16. Stancari P., *Il libro di Tobia. Lettura spirituale*, ed. Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2000.

PASTORALE

1. AA.VV (a cura dell'ORP), *Il pellegrinaggio: un servizio pastorale della chiesa per il mondo*, Atti del Convegno ORP (10-12 febbraio 1991), Roma.
2. AA.VV. (a cura dell'ORP), *In cammino con Dio per le vie del mondo*, Atti del Convegno ORP (11-14 febbraio 1990), Roma.
3. AA.VV. (a cura di L. Andreatta), *Il creato santuario di Dio, Il pellegrinaggio tra ricerca, incontro, contemplazione e testimonianza*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 2002.
4. AA.VV. (a cura di L. Andreatta), *Santuari e Pellegrinaggio. Evangelizzare la pietà popolare*, ed. Primerano, Roma, 1991.

5. AA.VV. (a cura di L. Andreatta-F. Marinelli), *Famiglia e pellegrinaggio*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1994.
6. AA.VV. (a cura di L. Andreatta-F. Marinelli), *Gli operatori pastorali del pellegrinaggio*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1994.
7. AA.VV. (a cura di L. Andreatta-F. Marinelli), *Il pellegrinaggio. Via della nuova evangelizzazione*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1993.
8. AA.VV. (a cura di L. Andreatta-F. Marinelli), *Santuari, tende dell'incontro con Dio. Tra storia e spiritualità*, ed. Piemme, 1996.
9. AA.VV. (a cura di L. Andreatta-F. Marinelli), *Santuario e Accoglienza. Verso il Grande Giubileo del 2000*, ed. Piemme, 1995.
10. Andreatta L., *Pellegrini come i nostri padri. Per una pastorale eucaristica e penitenziale del pellegrinaggio*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1991.
11. Besutti G., *Santuari*, in Nuovo Dizionario di Mariologia (a cura di S. De Fiores-S. Meo), ed. Paoline, Milano, 1985, pp. 1253-1272.
12. Mazza C., *Il dono del pellegrinaggio. Vademecum per gli operatori pastorali*, ed. EDB, Bologna, 1999.
13. Mazza C., *Santa è la via. Pellegrinaggio e vita cristiana*, EDB, Bologna, 1999.
14. Rosso S., *Pellegrinaggi*, in Nuovo Dizionario di Mariologia (a cura di S. De Fiores - S. Meo) ed. Paoline, Milano, 1985, pp. 1080-1107.

STORIA

1. AA.VV. (a cura di A. Monticone), *Poveri in cammino. Mobilità e assistenza tra Umbria e Roma in età moderna*, ed. Franco Angeli, Milano, 1993 (in particolare: pp. 275-369).
2. AA.VV. *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla 1^a Crociata*, Atti del Convegno promosso dal Centro Studi sulla spiritualità medioevale, Accademia Tudertina, Todi, 1963.
3. Bartolini G.-Cardini F., *Nel nome di Dio facemmo vela. Viaggio in oriente di un pellegrino medioevale*, ed. Laterza, Bari, 1991.
4. Cardini F., *L'avventura di un povero crociato* (romanzo), ed. Mondadori, Milano, 1997.
5. Cardini F., *Gerusalemme d'oro, di rame, di luce. Pellegrini, crociati, sognatori d'Oriente fra XI e XV secolo*, ed. Il Saggiatore, Milano, 1991.
6. Cardini F., *Il pellegrinaggio. Una dimensione della vita medioevale*, ed. Vecchiarelli, Manziana (RM), 1996.
7. Cardini F., *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, ed. il Mulino, Bologna, 2002.
8. Chélini J. – Branthomme H., *Les chemins de Dieu. Histoire des pèlerinages chrétiens, des origines à nos jours*, ed. Hachette, Paris, 1982.
9. *Enciclopedia delle Religioni*, vv. 1-6, ed. Valecchi, Firenze, 1976
10. Lavarini R., *Il pellegrinaggio cristiano. Dalle origini ebraiche agli attuali sviluppi nell'Europa occidentale*, ed. Cooperativa Libreria, JULM, Milano, 1996.
11. Magli I., *Gli uomini della penitenza*, ed. Garzanti, Milano, 1977.
12. Ohler N., *I viaggi nel Medio Evo*, ed. Garzanti, Milano, 1988.
13. Oursel R., *Pellegrini del Medio Evo. Gli uomini, le strade, i santuari*, ed. Jaka Book, Milano, 1980.
14. Peyer H.C., *Viaggiare nel medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, ed. Laterza, Bari, 1991.
15. Stopani R., *Le vie di pellegrinaggio del Medio Evo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, ed. Le Lettere, Firenze, 1991.

GUIDE A SANTUARI E IN TERRA SANTA

1. AA.VV. (a cura del COP), *I Santuari mariani. Una ricerca socio-pastorale*, ed. Dehoniane, Roma, 1988.
2. AA.VV. (a cura di F. Demarchi-S. Abbruzzese), *La sacra terra. Chiesa e territorio*, ed. Guaraldi, Rimini, 1995.
3. AA.VV. (a cura di S. Boesch Gajano-L. Scaraffia), *Luoghi sacri e spazi della santità*, ed. Rosenberg e Sellier, Torino, 1990.
4. AA.VV., *Radici d'Europa* (a cura della Fondazione Rui). Guida per i giovani agli itinerari culturali, Roma, 1995.
5. Agasso D.-Ravasi G.F., *Pellegrini a Lourdes*, ed. Paoline, Milano, 1989.
6. Aucourt R. (a cura di), *Les étapes spirituelles de l'Europe des origines à nos jours. Guide européen des Hauts Lieux Spirituels*, éd. Danaé, Paris, 1993.
7. Barral i Altet X., *Compostella. Le grand chemin*, ed. Gallimard, Paris, 1993.
8. Bosi R., *Monasteri italiani. Guida turistica*, ed. Calderini, Bologna, 1992.
9. Brunelli R., *Alle soglie del cielo. Pellegrini e Santuari in Italia*, ed. Mondadori, Milano, 1992.
10. Camusso L., *Guida ai viaggi nell'Europa del 1492*, ed. Mondadori, Milano, 1990.
11. Carfagna A-Rossi De Gasperis F., *Terra Santa e Libro Santo. Una lectio divina*, ed. EDB, Bologna, 2002
12. Caucci P.G. Von Saucken, *Il cammino italiano a Compostella. Il pellegrinaggio a Santiago di Compostella e l'Italia*, Università degli Studi di Perugia, 1984.
13. Centini M., *I Sacri Monti dell'arco alpino italiano*, Ed. Priuli e Verlucca, Ivrea (TO), 1990.
14. Centro Italiano Turismo Sociale (CITS) *Coenaculum*, Manuale per la qualità nei servizi di ristorazione delle Case per ferie (a cura di N. Costa-M. Ferrante), Roma, 1998.
15. Centro Turistico Giovanile (CTG), *Homo Viator*. Proposte, idee, itinerari per il turista pellegrino, ed. Ciscra, Roma, 1999.
16. Codex Calixtinus, (a cura di P. Caucci Von Saucken), Libro V. *Guida del pellegrino di Santiago*, ed. Jaka Book, Milano, 1989.
17. Codex Calixtinus, *Guida del pellegrino di San Giacomo. Storia di Carlo Magno e di Orlando*, ed. Paoline, Milano, 1985.
18. Colinon M., *Guide des Monastères, France, Belgique, Luxembourg, Suisse*, éd. P. Horay, Paris, 1992.
19. Compagnoni P., *Il deserto di Giuda*, ed. IPL, Milano, 1985.
20. Compagnoni P.-Acquistapace, *Il Sinai. Sulle orme dell'Esodo*, ed. IPL, Milano, 1994.
21. Editoriale Italiana, *Itinerari*. Guida-annuario dell'accoglienza cattolica in Italia, Roma, 2002.
22. Egeria, *Pellegrinaggio in Terra Santa* (a cura di N. Natalucci), ed. Nardini, Firenze, 1991.
23. Fucelli A., *L'Itinerario di Bartolomeo Fontana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1987.
24. Gioia M. G. Lanzi Arzenton, *Guida a Santiago de Compostela*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1989.
25. Giovane Montagna (a cura di), *Il sentiero del pellegrino. Sulle orme della Via Francigena*, Roma, 1999.
26. Gottardo G.-Gamba U., *Monasteri e santuari d'Italia*, ed. Newton Compton, Roma, 1994.
27. Grasselli G.M.-Tarallo P., *Guida ai monasteri d'Europa*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1995.
28. Grasselli G.M.-Tarallo P., *Guida ai monasteri d'Italia*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1994.

29. Grimoldi S.-Melotti L., *Da Santiago a Czestochowa. Pellegrinaggio e pastorale giovanile*, ed. Paoline, Milano, 1991.
30. *Guida ai luoghi dello Spirito*, a cura di Jesus, Milano, 1992.
31. *Guida ai monasteri d'Europa*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1995.
32. Hoinaki L., *Il cammino. A piedi verso Santiago de Compostela*, ed. Neri Pozza, Vicenza, 1997
33. *Itinerari di fede in Europa*, a cura di Jesus, Milano, 1992.
34. *Itinerari*, Guida-annuario ai centri e servizi di accoglienza e di ospitalità, CITS e Editoriale Italiana, Roma, 2002.
35. Kaswalder P.-Bosetti E., *Sulle orme di Mosè. Nuova guida biblica e archeologica*, ed. EDB, Bologna, 2000.
36. Maggioni R., *La santa Russia. Itinerari di scoperta dell'anima russa*, promanuscritto, Milano, 2002.
37. Maggioni R., *Shalom. Guida pastorale di Terra Santa*, promanuscritto, Milano, 2000.
38. Maggioni R., *Sui sentieri dell'Esodo, Vademecum per il pellegrinaggio al Sinai*, promanuscritto, Milano, 2000.
39. Malinski M., *Pellegrini a Czestochowa*, ed. Paoline, Milano, 1991.
40. Marcucci D., *Santuari Mariani d'Europa. Storia, fede, arte*, ed. Paoline, Milano, 1993.
41. Marcucci D., *Santuari Mariani d'Italia. Storia, fede, arte*, ed. Paoline, Roma, 1983.
42. Martini C.M., *Verso Gerusalemme*, ed. Feltrinelli, Milano, 2002.
43. Munari G., *Itinerantibus in toto orbe terrarum*, Vicenza, 1989.
44. Murphy J.-O'Connor, *La Terra Santa. Guida storico-archeologica*, ed. Dehoniane, Bologna, 1996.
45. Oursel R., *La via lattea. I luoghi, la vita, la fede dei pellegrini di Compostella*, ed. Jaka Book, Milano, 1984.
46. Perrier J., *Visiter une église*, éd. Centurion, Paris, 1993.
47. Rattin P., *Libro di pellegrinaggio. Itinerari del Medio Oriente*, ed. EDB, Bologna, 2000.
48. Ravasi G.F., *La terra promessa. Guida storica, archeologica e biblica della Palestrina*, ed. EDB, Bologna, 1987.
49. Ravasi G.F.-Santucci L., *Pellegrini in Terra Santa*, ed. Paoline, Milano, 1987.
50. Romanò C., *Conventi in Italia*, ed. Mondadori, Milano, 1990.
51. Rossi De Gasperis F., *La roccia che ci ha generato. Un pellegrinaggio in Terra Santa come esercizio spirituale*, ed. ADP, Roma, 1994.
52. Rossi De Gasperis F., *Cominciando da Gerusalemme. La sorgente della fede e dell'esistenza cristiana*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1997.
53. Von Allmen J.J., *Nomi geografici*, in *Vocabolario Biblico*, ed. AVE, Roma, 1969, pp. 309-316.
54. Xavier Barral i Altet, Compostella, *Le grand chemin*, ed. Gallimard, Paris, 1993.

STUDI

1. (Comunità Religiosa Islamica Italiana, a cura di), *Gerusalemme. Pellegrini, santi e cavalieri nel monoteismo abramico*, ed. La Sintesi, Milano, 1997.
2. AA.VV. (a cura di L. Sartori), *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, ed. EMP, Padova, 1983.
3. AA.VV. (a cura di M. Maragno), *Il pellegrinaggio nella formazione dell'Europa. Aspetti culturali e religiosi*, ed. Centro Studi Antoniani, Padova, 1990.

4. AA.VV. (a cura di P.Giuriati), *I Pellegrini alla Santa Casa di Loreto. Indagine socio-religiosa*, ed. Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto, 1992.
5. Ambrogi M.V.-Belardi G.-Gagliardoni I., *I cammini del cielo. Memoria e speranza. Verso il Giubileo del 2000*, ed. Porziuncola, Assisi, 1997.
6. Ancona G. (a cura di), *Avvento di Dio esodo dell'uomo. Il pellegrinaggio della fede*, ed. Vivere in, Roma, 2000.
7. Barber R., *Pellegrinaggi. I luoghi delle grandi religioni*, ed. ECIG, Genova, 1991
8. Burgolassi S., *L'UNITALSI in cammino. Le motivazioni socio-religiose dei pellegrinaggi unitalsiani*, ed. ETS, Pisa, 1993.
9. Cardini F., *Il pellegrinaggio. Una dimensione della vita medievale*, ed. Vecchiarelli, Manziana (RM), 1996.
10. Chélini J.-Branthomme H., *Histoire des pèlerinages non chrétiens. Entre magique et sacré: le chemin des dieux*, ed. Hachette, Paris, 1987
11. Dupront A., *Il Sacro. Crociate e pellegrinaggi, linguaggi e immagini*, ed. Bollati-Boringhieri, Torino, 1993.
12. Gioia F., *Pellegrini e forestieri nel mondo antico*, ed. Oscar Mondadori, Milano, 1998.
13. Giuriati P.-Lanzi G.-Arzenton, *Le sens du chemin. Les pèlerinages marials. Analyse comparative de l'expériences des pèlerins de Lourdes, Fatima, Medjugorie, Lorette et Our Lady of the Snows-Belleville (USA)*, ed. CRSR, Padova, 1992.
14. *Grande Dizionario delle Religioni. Dalla preistoria ad oggi* (diretto da P. Poupard), ed. Piemme, Casale Monferrato, 2000.
15. Maggioni R., *Pellegrinaggio. Nostalgia e fascino del mistero*, ed. San Paolo, Milano, 1997.
16. Ohler N., *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo. Sulle tracce degli uomini che viaggiavano nel nome di Dio*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1996.
17. Petrucci S., *Pellegrini. Il pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto (1978-1998): significato, tradizione, cronaca*, ed. Sico, Macerata, 1998.
18. Platten S., *Pilgrims*, ed. Fount of Harpercollins, Londra, 1996.
19. Scarvaglieri G., *Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio. Aspetti e orientamenti socio-pastorali*, ed. Paoline, Milano, 1999.
20. Scarvaglieri G., *Pellegrinaggio ed esperienza religiosa. Ricerca socio-religiosa sul santuario Santa Maria delle Grazie*, ed. Padre Pio da Pietrelcina, Foggia, 1987.
21. Terrin A.N., *Antropologia e orizzonti del sacro*, ed. Cittadella, Assisi, 2001.
22. Turner V.-Turner E., *Il pellegrinaggio*, ed. Argo, Lecce, 1997.

TURISMO RELIGIOSO-CULTURALE

1. AA.VV. *Tourisme Religieux, numero di Cahier Espaces*, n. 30 (marzo 1993), Paris.
2. AA.VV., *I viaggi della storia. Le strade, i luoghi, le figure*, ed. Dedalo, Bari, 1988.
3. Bernardi U. *Del viaggiare. Turismi, culture, cucine, musei, open air*, ed. F. Angeli, Milano, 1997.
4. Bonini A.-Mariotti R., *Empatia. Manuale per capire il turismo*, ed. Trademark Italia, Rimini, 1993.
5. Cacciari M., *L'arcipelago*, ed. Adelphi, Milano, 1997.
6. Calvino I., *Le città invisibili*, ed. Einaudi, Torino, 1972.
7. Canestrini D., *Turistario. Luoghi comuni dei nuovi barbari*, ed. Baldini e Castaldi, Milano, 1993
8. Chizzoniti A.G., *Codice del Turismo Religioso*, ed. Giuffré, Milano, 1999.

9. Cleri B. (a cura di), *Homo viator. Nella fede, nella cultura, nella storia*, ed. Quattroventi, Urbino, 1997.
10. Demarchi F.-Abbruzzese S., *La sacra terra. Chiesa e territorio*, ed. Guaraldi, Rimini, 1995.
11. Dupront A., *Il Sacro. Crociate e pellegrinaggi, linguaggi e immagini*, ed. Bollati-Boringhieri, Torino, 1993.
12. Ferrarotti F., *Partire, Tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*, ed. Donzelli, Roma, 1999.
13. Ghielmetti V., *Accoglienza turistica e beni culturali ecclesiastici. Esperienze e modelli di gestione nella realtà ravennate*, ed. Giorgio La Pira, Ravenna, 2001.
14. Leed E. J., *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, ed. Il Mulino, Bologna, 1992.
15. Maczak A., *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, ed. Laterza, Bari, 1992.
16. Maragno M. (a cura di), *Il pellegrinaggio nella formazione dell'Europa. Aspetti culturali e religiosi*, ed. Centro Studi Antoniani, Padova, 1990.
17. Mazza C. (a cura di), *Cattedrali, chiese, abbazie e monasteri nel giro turistico. Quale accoglienza, quale pastorale*, Centro editoriale Cattolico, Carroccio, Vigodarzere (PD), 1995.
18. Mazza C. (a cura di), *Turismo religioso. Fede, cultura, istituzioni e vita quotidiana*, ed. Longo, Ravenna, 1992.
19. Perrier J., *Visiter une église*, éd. Centurion, Paris, 1993.
20. Scarpi P., *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, ed. Marsilio, Venezia, 1992.
21. Severgnini B., *Italiani con valigia. Il bel paese in viaggio*, ed. Rizzoli, Milano, 1993.
22. Spadaro A. (a cura di), *Tracce profonde. Il viaggio tra il reale e l'immaginario*, ed. Città Nuova, Roma, 1993).
23. Valenziano C., *Scritti di estetica e di poetica. Su l'arte di qualità liturgia e i Beni culturali di qualità ecclesiale*, ed. EDB, Bologna, 1999.

INDICE

Premessa	Pag.	2
Parrocchia e pastorale del turismo	“	4
La parola della Chiesa		
Il fondamento ecclesiologicalo		
Una Chiesa comunione e in missione		
Parrocchia e turismo. Orientamenti pastorali		
Suggerimenti pratici		
Conclusione		
Parrocchia e pastorale dello sport	“	13
La Chiesa nel cambiamento socio-culturale		
Lo sport in evoluzione		
Sport e parrocchia. Orientamenti pastorali		
Lo sport come sfida pastorale		
Suggerimenti pratici		
Conclusione		
Parrocchia e pastorale del pellegrinaggio	“	22
Le dimensioni teologico-spirituali del pellegrinaggio		
Criteri per una pastorale del pellegrinaggio		
Parrocchia e pellegrinaggio. Orientamenti pastorali		
Suggerimenti pratici		
Conclusioni		
Fonti e riferimenti bibliografici	“	32
Santa Sede		
Conferenza Episcopale Italiana		
Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport		
Turismo		
Sport		
Pellegrinaggi		
Turismo religioso		